

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Prima pagina di giovedì' 18 aprile 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Prima pagina di giovedì' 18 aprile 2024	4
501	Tuttosport	18/04/2024	Prima pagina di giovedì' 18 aprile 2024	5
1	Corriere della Sera	18/04/2024	Prima pagina di giovedì' 18 aprile 2024	6
1	La Repubblica	18/04/2024	Prima pagina di giovedì' 18 aprile 2024	7
Rubrica FIGC				
33	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Monte stipendi: la Samp resta prima, il Cittadella ultimo (N.Binda)	8
42	Giornale di Brescia	18/04/2024	Scommesse a Benevento: Letizia rischia un lungo stop	9
22	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Lotito attacca Galliani per Gravina (D.R.)	10
16	Il Giornale	18/04/2024	In campo soccorsi flop. Fascicolo per omicidio (P.Tagliaferri)	11
14	QN- Giorno/Carlino/Nazione	18/04/2024	Calciatore morto dopo il malore. Il papa' e il giallo del defibrillatore "In campo nessuno" (S.Brogioni)	13
Rubrica FIGC - Altre testate				
29	Il Ponte (Rimini)	21/04/2024	I genitori vanno a lezione di fair play	15
1+2	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	18/04/2024	La forza di fermare il gioco (R.De Ponti)	16
3	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	18/04/2024	Lo sfogo e l'appello degli arbitri alla Figc "Dateci il potere di non far partire le gare" (G.G.)	17
1+2	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	18/04/2024	Prime acquisizioni per la morte di Mattia Appello degli arbitri: regole da cambiare (G.Gori/S.Innocenti)	18
1+8	La Nazione - Cronaca di Firenze	18/04/2024	"Piu' sanzioni" (P.Mecarozzi)	20
23	La Nazione - Ed. Pontedera	18/04/2024	"Adesso serve un aumento delle sanzioni"	22
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
8/9	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Leverkusen doppia missione. Sogna il salto alle semifinali e il nuovo record (G.Spessot)	23
11	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	"Atalanta non cambiare. Ma occhio al Liverpool, merita sempre rispetto" (M.Brega)	24
13	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Klopp rischia tutto (D.Chinellato)	25
18/19	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Carletto beffa Pep (I.Iandorio)	26
1+3	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	L'unicita' di Carlo (I.Zazzaroni)	28
29	Il Giornale	18/04/2024	Anceletti, che rivincita: Pep ko ai rigori (E.Pagnoni)	29
Rubrica Societa'				
1+10/1	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Atalanta fai il bis (S.Vernazza)	30
30/31	La Gazzetta dello Sport	18/04/2024	Rebus retrocessione (M.Pierelli)	33
11	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Italiano suona la carica. "Ci aiuterà il Franchi" (F.Gensini)	36
15	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Kovacs il "nemico" Leadership di Orsato (G.Calvarese)	37
19	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Zhang, operazione ponte a Londra (P.Gua.)	38
25	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Dal 2015 a oggi tutti i capitoli dell'affare stadio (G.Bu.)	39
25	Corriere dello Sport Stadio	18/04/2024	Dall'Ara, svolte e interrogativi	40
1	Tuttosport	18/04/2024	"Atalanta, la tua sfida della storia" (F.Gennari)	41
1	Tuttosport	18/04/2024	Alla fine ride sempre Carletto (R.Riverso)	43
11	Tuttosport	18/04/2024	Egri Erbstein per sempre con i suoi ragazzi al Fila (M.Bonetto)	46
21	Tuttosport	18/04/2024	Zhang, il piano salva Inter passa dai fondi londinesi (S.Scacchi)	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Societa'				
15	Corriere della Sera	18/04/2024	<i>Rai, contromossa dopo gli addii: blindati alcuni "volti". Il cda vara il bilancio (A.Baccaro)</i>	50
25	Tuttosport	18/04/2024	<i>Bisoli: "La mia e' confusione organizzata.. "</i>	51
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
55	Il Messaggero - Ed. Umbria/Perugia/Terni	18/04/2024	<i>"Aggressione razzista tra ragazzini"</i>	53
Rubrica -				
IV	Corriere dello Sport Stadio - Ed. Puglia	18/04/2024	<i>Coppa Italia: iniziano le Final Eight (G.Di Cera)</i>	54

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

MAK
DESIGN & PASSION
www.makwheels.it



A CAPRI L'EVENTO SPECIALE CON I MINISTRI DEGLI ESTERI
IL GIRO AL G7
Cairo: «La corsa rosa porta il Made in Italy nel mondo»
di **ESPOSITO, SCOGNAMIGLIO** ► 36-39
(Urbano Cairo, presidente di Res, e Antonio Tajani, ministro degli Esteri)



ROMA-MILAN DA IMPAZZIRE

BELLE di COPPA

Quarti di Europa League
De Rossi riparte dall'1-0
e si affida a Dybala
Pioli si gioca il futuro
Leao suona la carica

di **BIANCHIN, GARLANDO, GOZZINI, LICARI,
PUGLIESE, SPESSOT** ► 2-3-5-6-7-8-9
Commento di **AGRESTI** ► 34-35
(Paulo Dybala e Rafa Leao)



LA DEA ALLE 21 PER CHIUDERE I CONTI

ATALANTA FAI IL BIS

Il Liverpool va all'assalto
Gasp dall'alto del 3-0
«Il lupo non è così cattivo»

di **BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA** ► 10-11-12-13



CONFERENCE: CONTRO IL VIKTORIA ALLE 18,45

Fiorentina, un trofeo per sé e per il ranking

di **DALLA VITE, MASINI** ► 14-15



STADIO OLIMPICO
ACM
ROMA 1909
MILAN 1899
ORE 21

G+
SABATO IN EDICOLA



IL NUOVO SPORTWEEK

Protagonisti
storie, stili di vita
e foto mai viste

di **BERGONZI, GENTILE**
► 36-37
(Jannik Sinner in copertina)



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Inter. Zhang festeggerà
lo scudetto da Nanchino:
«Volevo venire a Milano
ma col ponte del 25 aprile
i biglietti sono carissimi»

CHAMPIONS: REAL IN SEMIFINALE AI RIGORI (5-4)

PASSA RE CARLO



Il City fa la partita
ma spreca: alla fine
esulta Ancelotti
Il Bayern vince 1-0:
Arsenal eliminato

di **ARCHETTI, CHINELLATO,
FROSIO, IANDORIO** ► 16-17-18-19
Commento di **RICCI** ► 35
(L'esultanza del Real Madrid)

LBA
SERIE A
UnipolSai ASSICURAZIONI
legabasket.it

Foto: Italian Sport, Afp - G. L. (3/2023) Cover, L. (4/2024) art. 1, 10, 105 Milano
40413
9 771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport



GIOVEDÌ 18 APRILE 2024
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

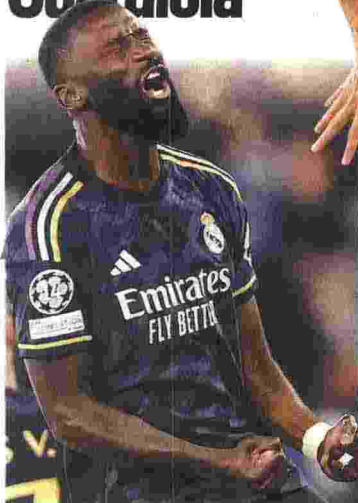
SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 107 - €1,50* IN ITALIA
www.corrieredello-sport.it



CHAMPIONS: IL REAL VOLA IN SEMIFINALE DOPO 120' E I RIGORI

Ancelotti manda a casa Guardiola



Emozioni e grande spettacolo
Blancos in vantaggio con Rodrygo
De Bruyne firma il pari del City
Dal dischetto decide Rüdiger (4-5)
Il Bayern elimina l'Arsenal (1-0)

Marcotti e Polverosi 14-15

L'unicità di Carlo

di Ivan Zazzaroni

Il culo di Carlo, e so che non si offenderà. Perché è unico, in tutto. È vincente, stratega, non è un artigiano, è l'Allenatore. Sa soffrire, lo accetta, sa attaccare e difendere, e alla fine

arriva lui. Ancelotti è il calcio nella sua globalità, nella sua complessità e nella sua semplicità. Il calcio del ManCity è questione di musica. Anzi, di ritmo e in definitiva di trance. 3



EUROLEAGUE: ROMA-MILAN ESALTA IL GENIO DI DYBALA E LEÃO (21)

Lotta di classe

De Rossi: Loro la vivranno come l'ultima spiaggia

Semifinale in palio: i giallorossi ripartono dall'1-0 dell'andata
Bove al posto di Cristante
Pioli replica a Daniele: «Noi già in Champions»
Quattro milioni di incasso: record nell'era Friedkin

Klopp, alle 21 altra seduta dal dentista
Gasparini: Gara storica

All'angolo: Ancora Intrarelli Maida e Vitello + 2-9



Conference: la Viola gioca per Barone (18.45)

Gensini e Mita 10-13

LA MEZZALA SOGNA LA SERIE A MA LO SHAKHTAR ALZA IL PREZZO

Sudakov chiama il Napoli

Il club ucraino è pronto ad aprire l'asta: «A gennaio De Laurentiis aveva offerto 40 milioni mentre noi ne volevamo 50. Adesso però quella cifra non basta più»

Mandarini e Tarantino 20-21



DURO COLPO AI CONTI BIANCONERI

CR7 vince la causa: 9,7 milioni dalla Juve

Il Collegio arbitrale ha deciso: a Ronaldo il 50% degli stipendi che non aveva ricevuto nel periodo del Covid



Bonsignore e Marota 16-17

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON SONO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALVO.

40418
9 772531 326408
Mandarini e Tarantino 20-21

152658



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 18 aprile 2024 ANNO 79 - N. 107

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



CHAMPIONS: REAL IN SEMIFINALE COL BAYERN CHE BATTE 1-0 L'ARSENAL

E alla fine ride sempre Carletto

Ancelotti beffa Guardiola e il Manchester City all'ultimo rigore, segnato dall'ex romanista Rudiger dopo 120 minuti di fortissime emozioni (1-1 al 90' per i gol di Rodrygo, su magia del Golden Boy Bellingham, e De Bruyne)

NOSTRA INCHIESTA

Juve, così si vince a costo 0

Xabi Alonso, tecnico del Bayer Leverkusen campione di Germania

Marco Bo
Dato per scontato che nello sport vince il più forte, diventa interessante provare a capire cosa significa "più forte". Anche perché la "forza" di una squadra non è determinata dalla somma del valore dei singoli calciatori ma dal talento degli stessi moltiplicato per l'abilità dell'allenatore di esaltare al massimo le loro potenzialità combinate. Il tutto, poi, sottosta alla capacità del direttore sportivo di assemblare una rosa competitiva che non mandi a gambe all'aria i conti del club.

Cinque anni ai raggi X: il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso, il Borussia Dortmund e l'Atletico Madrid sono esempi virtuosi di club ai vertici con poca spesa o addirittura bilanci in attivo. Talenti valorizzati, plusvalenze reali, scommesse azzeccate, giovani e svincolati: le linee guida del nuovo mercato

2-3-4-5

CI MANCAVA PURE QUESTA



E Ronaldo intasca altri 9,7 milioni

Decisione salomonica nell'arbitrato con la Juve: CR7 chiedeva il doppio (19,5). Club seccato: «Ci riserviamo di tutelare i nostri diritti». Ma il ricorso è difficile

27

JURIC RESTA GRADITO ALLA SQUADRA



Toro, nuove mosse in direzione Palladino

Il tecnico del Monza è ancora il primo della lista granata, davanti a Gilardino

8-9-11



SUSTENIUM PLUS

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SALVO.

ROMA E DERBY DECISIVI PER IL FUTURO

Milan, brividi Pioli scintille con DDR



In palio non c'è solo la semifinale di Europa League. «Ultima spiaggia? Vero, ma tra un anno in Champions...»

16-17

GASP COL LIVERPOOL PARTE DA 3-0

«Atalanta, la tua sfida della storia»



«Mai una partita così importante: guai se facciamo calcoli». Klopp esalta Scamacca: «Ma non dateci per morti»

18

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5047
40413
8770041444032

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



EMK
COSTRUTTORI DI FINESTRE



Il Giro d'Italia
Capri, la maglia rosa ai ministri del G7
di **Anna Paola Merone**
a pagina 61



Domani su 7
Taylor Swift salverà Biden?
di **Mazza e Persivale**
sul magazine del Corriere



EMK
COSTRUTTORI DI FINESTRE

Le guerre e noi

LE VERITÀ NASCOSTE IN UN FILM

di **Walter Veltroni**

Civil War, il film che ha incassato negli Usa 25 milioni di dollari nei primi tre giorni di programmazione, ipotizza una guerra civile sul suolo americano. Le Forze occidentali, prodotto del disegno secessionista di alcuni stati, marciano verso Washington D.C. per fare irruzione alla Casa Bianca, eliminare il presidente e prendere il potere. Il presidente in questione, con il balbetto del quale il film inizia, è al terzo mandato, segno inequivocabile della avvenuta crisi del sistema. A raccontarlo tutto questo sono due fotografie e due giornalisti, tre generazioni diverse, che attraversano le zone del conflitto come fosse la Cambogia di *Urla del silenzio*. *Civil War* è un potente film di guerra che applica al racconto tutti gli stilemi tipici del genere. Ne abbiamo visti tanti. Ma stavolta non ci sono nemici giapponesi, terroristi islamici, alieni alla conquista del pianeta terra. A sparare, uccidere, bombardare sono americani contro americani. *Civil War* non riesce a essere, nella percezione dello spettatore, un semplice, in fondo rassicurante, film di fantascienza, ma appare terribilmente, orribilmente, credibile, vicino, possibile, realistico. Sembra di vedere le news di un futuro inquietante ma possibile. Se le nostre retine non fossero state impressionate dalle immagini — quella si fantascienza trasformata in realtà — dell'assalto al Campidoglio da parte di sostenitori del presidente uscente che li aveva appena incitati ad agire per sovvertire il risultato elettorale che lo aveva visto soccombere.

continua a pagina 36

Teheran evacua postazioni in Siria. Il G7: sì alle sanzioni contro gli Ayatollah, ma evitare l'escalation

Israele sceglie gli obiettivi

Netanyahu e la risposta all'Iran: «Decidiamo noi». Hezbollah, raid in Galilea

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Fratini**

«Prenderemo le nostre decisioni da soli e faremo tutto il possibile per proteggere i cittadini». Il premier israeliano Bibi Netanyahu prepara il contrattacco dopo il lancio di missili e droni dall'Iran. Intanto dal Libano nuova pioggia di droni lanciati da Hezbollah. Il consiglio di guerra di Gerusalemme sta discutendo i modi e i tempi per la rappresaglia. Il ministro della Difesa Yoav Gallant spinge per raid a breve. L'Europa frena. Il contrattacco potrebbe limitare i bombardamenti alle basi di Teheran in Siria.

da pagina 2 a pagina 6
Privitera, Sarcina



IL RAPPORTO DI LETTA SUL MERCATO UNICO

«Ue lontana da Usa e Cina»

di **Francesca Basso**

«L'Europa recuperi presto il divario con Stati Uniti e Cina»: oggi l'ex premier Enrico Letta presenterà il suo rapporto sul futuro del Mercato unico.

a pagina 9

IL DISCORSO DELL'EX PREMIER E LE REAZIONI

Le voci sul ruolo di Draghi

di **Monica Guerzoni** e **Francesco Verderami**

Anche stavolta si susseguono i rumors sulla futura destinazione internazionale di Mario Draghi. Si era parlato della Nato, ora della presidenza alla Commissione Ue.

a pagina 8

PRIMO «SÌ» AL SENATO

Torna il voto in condotta: bocciati con il 5 alle Medie

di **Gianna Fregonara**

Scuola, attenzione alla condotta. Bocciatura con il 5 in pagella anche alle scuole medie, mentre alle superiori con il 6 sarà necessario un «esamino» riparatore. E con un 8 in comportamento, sempre alle superiori si rischia di pregiudicare il 100 alla maturità. Dunque, primo via libera al Senato al disegno di legge voluto dal ministro Valditara. Fatto di tre articoli, oltre alla stretta sulla condotta il testo introduce sanzioni e multe per chi aggredisce il personale scolastico e stabilisce il ritorno ai giudizi sintetici anche per la scuola primaria.

a pagina 29

Il post La scrittrice di «Love Shopping» e la malattia: la lotta, la solidarietà



Kinsella, la rivelazione choc «Ho un cancro al cervello»

di **Marco Bruna**

«Ho un cancro al cervello, faccio chemioterapia». Su Instagram l'annuncio choc della scrittrice inglese di *Love Shopping*, Sophie Kinsella, 54 anni, il cui vero nome è Madeleine Sophie Wickham. La diagnosi della malattia nel 2022. «Non l'ho detto prima perché ho voluto dare il tempo ai miei cinque figli di abituarsi alla nuova normalità».

a pagina 21

L'inchiesta Le accuse, gli arresti Mafia e corruzione Sospeso in Sicilia il vicegovernatore

di **Felice Cavallaro** e **Lara Sirignano**

Mafia e voto di scambio in Sicilia, nel Catanese. Arrestato un sindaco e sospensione di un anno dall'esercizio delle funzioni pubbliche per il leghista Luca Sammartino vice di Renato Schifani alla presidenza della Regione e assessore all'Agricoltura. Ex Pd, ex Udc, ex Italia viva, recordman di preferenze elettorali, Sammartino è accusato di corruzione.

a pagina 11

VERSO LE COMUNALI

Bari, salta il campo largo Pd e M5S alle urne divisi

di **Francesco Strippoli**

Salta il campo largo a Bari. Pd e M5S hanno preso atto dell'impossibilità di trovare un'intesa e se i democratici sosterranno Leccese i grillini voteranno Laforgia. Tutto questo mentre si scopre di accortamenti su di un altro assessore della Regione.

a pagina 10



I SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Il secondo volume, Le trincee del Monte Zugna, è in edicola

La Gazzetta dello Sport | CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Vannacci non si disturbi

Due detenuti del carcere di Verelli denunciano di avere ricevuto delle avances da un agente. L'accusa si rivela falsa, ma ammettiamo che fosse stata vera: avrebbe giustificato un procedimento per abuso o violenza. Invece l'amministrazione penitenziaria sottopone l'agente a una visita psichiatrica per verificare che non soffra di un disturbo della personalità. Tra i tanti e reali disturbi moderni della sfera sessuale (calo del desiderio fin dallo scambio dei numeri di telefono e contrazione dell'attività erotica in orari compatibili con le partite di Champions) credevi che l'omosessualità trovasse ancora spazio solo nella testa di qualche retrogrado. Invece l'agente di Verelli viene spedito dallo Stato davanti a uno psichiatra affinché si indaghi sui suoi gusti, con lo scontato corollario di battute allusive inflittegli dai colleghi.

Il Tar del Piemonte gli ha riconosciuto un risarcimento di 10.000 euro per danni morali, ma la sua storia apre uno squarcio su una realtà troppo frettolosamente archiviata. I Vannacci affermano che i gay godono di tutti i diritti e di parecchi privilegi, ma in questo, come in tanti altri campi, si commette l'errore di attribuire portata universale a ciò che accade in un ambito molto ristretto, quello dei ricchi e famosi. Nel ben più vasto mondo delle persone comuni l'omosessualità è ancora percepita come una malattia da curare. Meglio se di nascosto, per evitare il manifestarsi di sfigati, marchi d'infamia e altri fastidiosi effetti collaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO LIBRO DI

LILLI GRUBER

NON FARTI FOTTERE

Sei tu che usi il porno o è lui che usa te?

Rizzoli



27418
9 771120 4394018

152658



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Giovedì 18 aprile 2024

Oggi con *Album G20 Caorle*

Anno 40 N° 93 - In Italia € 1,70

CRIMINALITÀ E POLITICA

Legha, il mercato dei voti

Corruzione, favori, mafia: un'inchiesta travolge Sammartino, il vicesegretario della Sicilia passato con Salvini
Sale la tensione nel Carroccio per i troppi inquisiti al Sud: è fallita la strategia meridionalista del segretario
La cena segreta tra Renzi e Micciché per la grazia a Dell'Utri

Il commento

La malattia del trasformismo

di **Carmelo Lopapa**

Quanto sta avvenendo all'ombra dell'Etna non è differente da quel che è successo nella Puglia connection o nel familismo in salsa piemontese ancora pochi giorni fa. Che sia il vicepresidente della Regione Siciliana o l'assessore della giunta pugliese o il politico di turno torinese poco importa.

• a pagina 29

Voto di scambio e mafia, scoppia lo scandalo in Sicilia che coinvolge la Lega e porta al vicesegretario Luca Sammartino. Nell'inchiesta dei pm di Catania viene coinvolto l'uomo di Salvini nell'Isola: è accusato di corruzione. "Io risolvo tutto", diceva promettendo favori in cambio di copiose manciate di voti. Una delle accuse riguarda proprio un voto di scambio con un farmacia: lui portava preferenze, da Sammartino avrebbe avuto l'azzeramento della concorrenza. La Lega dice che il Sud è una grana che Salvini non è riuscito a tenere a bada. Intanto spunta una cena segreta tra Renzi e Micciché.

di **Abbate, Foschini, Frascilla, Lauria e Palazzolo**
• da pagina 2 a pagina 4

Diritti

Aborto, scontro Roma-Madrid Meloni: "Non dateci lezioni"

Televisione

Sorpasso di Mediaset e fuga delle star la Rai in affanno

di **Giovanna Vitale** • alle pagine 6 e 7
Servizi di **Dipollina e Fumarola**

Il governo italiano attacca la legge 194 e arrivano le prime reazioni. "La destra minaccia i diritti". La ministra spagnola Redondo critica l'emendamento sulla presenza dei pro-life nei consultori dove le donne si recano per le interruzioni di gravidanza. Dura la reazione della premier Meloni: "Ignoranti".

di **Maria Novella De Luca**
• a pagina 8

Emergenza climatica



▲ Dubai Un'auto abbandonata su una strada allagata dopo un temporale

Alluvione nel deserto Dubai e Oman sott'acqua

di **Giacomo Talignani** • a pagina 15

Le idee

Con gli ayatollah l'unica scelta è contrattaccare

di **Bernard-Henri Lévy**

Hamas, cominciata il 7 ottobre 2023. Non solo la guerra di Hezbollah, iniziata l'indomani, l'8, con razzi sparati dal Libano tutti i giorni. Non solo la guerra degli Houthi yemeniti.

• a pagina 28

Nella Striscia la guerra ci sarà anche dopo la pace

di **Tahar Ben Jelloun**

Se oggi l'Europa vive in pace è perché ha fatto a lungo la guerra. Guerre per brandelli di territorio. Milioni di morti. Interi paesi da ricostruire. In altre parti del mondo si assiste allo stesso fenomeno, fin dall'alba dei tempi.

• a pagina 28

Diario da Gaza

Lascio la mia terra temo per la vita

di **Sami al-Ajrami**



• a pagina 13

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON HANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA. EQUILIBRATA E GI UNO STILE DI VITA SANO.

L'anniversario

Nutella, sessant'anni di felicità e sogni in un barattolo

di **Maurizio Crosetti**
• a pagina 21

Domani in edicola

il venerdì

Sul Venerdì la Resistenza con Bloch e Scurati

L'intervista

La mamma di Willy "Lo hanno ucciso perché era nero"

dalla nostra inviata **Romina Marceca**
• a pagina 19



L'inchiesta

Monte stipendi: la Samp resta prima, il Cittadella ultimo

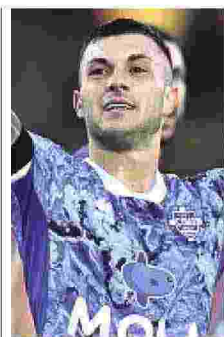
Aumenti per 12 società e minimo calo tra ottobre 2023 e il mercato di gennaio. Ma nei dati della Lega mancano i bonus

di Nicola Binda

La Lega B ha comunicato alle società i 20 monte ingaggi aggiornati dopo il mercato di gennaio. Sono gli stipendi relativi ai contratti federali: calciatori, allenatori, manager e le figure riconosciute dalla Figc, sono compresi i vari incentivi all'esodo. La cosa che colpisce, rispetto al precedente report aggiornato al 17 ottobre, è che dopo l'ultimo mercato il

monte complessivo dei 20 club sia... diminuito di 67.247 euro, restando comunque appena sotto i 259 milioni. Parliamo di lordo, è compresa la sola Irpef, non le altre imposte che cubano per un ulteriore 30%. E attenzione, c'è un altro aspetto chiave.

Niente bonus Nel conteggio manca soprattutto la parte variabile, i cosiddetti bonus. E' una possibilità consentita alle società di integrare gli stipendi: ci sono bonus a obiettivi, sia di squa-



Como Gabriel Strefezza, 26 anni

NUMERO

258

I milioni di stipendi netti

Senza contare i bonus, i 20 club di B hanno contratti per 258.891.267 euro

dra che personali. Ma possono essere anche bonus di facile raggiungimento, per esempio alla prima presenza, al primo punto o al primo gol. E questa voce - omessa dalla Lega B - fa cambiare di molto la situazione. Perché

dopo gennaio le società spendono molto di più rispetto a ottobre. Questo è evidente...

I casi Prendiamo il Como, che a gennaio tra entrate e uscite ha aumentato di 1.140.354 il suo monte ingaggi: tanto? No. Il solo Strefezza, uno dei colpi top della B, ha un ingaggio da gennaio a giugno di 700mila euro netti, più vanno aggiunti i vari Goldniga, Nsame, Ballet, Brauner, Gioacchini e Fumagalli. Come è stato possibile? Semplice: grazie ai bonus, che hanno tenuto bassa la parte fissa, ma fatto salire l'esborso della società. E così tutti i dati vanno letti con cautela. Restando agli stipendi nudi e

crudi, in 12 hanno aumentato dopo gennaio: più del Como c'è solo il Bari con 1.166.332 euro. Tra chi ha diminuito spiccano i 2.253.725 del Pisa e i 1.991.492 della Samp. Oltre al mercato, i club hanno anche rivisto in corsa alcuni contratti, con aumenti o con le spalmature. In ogni caso in graduatoria guida la Samp con 25,4 milioni, poi Como 23,6, Cremonese e Parma a 22,3. Chiude il Cittadella con 4,5 poi Lecco 5,1 e Südtirol 6,1. Già, ma senza i bonus...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'51"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Scommesse a Benevento: Letizia rischia un lungo stop



All'andata. Letizia (al centro) fu espulso quando il risultato era sull'1-1: alla fine vinse il Como 2-1

Chiusa l'indagine della **Figc** Il difensore della Feralpi appare comunque sereno e non pensa a patteggiare

Serie B

Francesco Doria
f.doria@giornaledibrescia.it

SALÒ. Con una mail, comunque attesa, la Procura federale ha comunicato al difensore della FeralpiSalò, in prestito dal Benevento, Gaetano Letizia (ma anche a Christian Pastina, del Benevento; Francesco Forte, dell'Ascoli in prestito al Cosenza; ed Enrico Brignola, del Catanzaro; non a Massimo Coda, della Cremonese, la cui posizione è ancora oggetto d'investigazione) l'avviso di chiusura delle indagini sul caso delle

scommesse su partite di calcio che i cinque, i quali hanno in comune trascorsi nel Benevento, avrebbero effettuato contravvenendo alla normativa federale che impone il divieto di scommettere su partite organizzate dalla federazione per la quale si è tesserati. E tutti rischiano, salvo patteggiamenti o collaborazioni particolari, una squalifica di tre anni.

Club. Si tratta peraltro di una vicenda che riguarda solo l'esperto esterno napoletano, non la società che ne detiene il cartellino (ovvero il Benevento), nemmeno la FeralpiSalò, per la quale ha un tesseramento temporaneo, e che innanzitutto è lontana dal diventare

una squalifica, ma soprattutto in chiave gardesana è praticamente certo che non influirà sulla stagione sportiva che Letizia sta disputando in maglia FeralpiSalò.

Questo perché l'avviso di chiusura delle indagini consente ora a Letizia di chiedere, tramite il suo legale, l'accesso agli atti per capire con chiarezza quali condotte gli vengono addebitate e di conseguenza preparare la memoria difensiva, ovvero provare a smontare le accuse che in sede dibattimentale gli verranno mosse. Tempistiche non brevi per una vicenda destinata a chiudersi a stagione conclusa.

In campo. Letizia conta peraltro di riuscire senza troppa fatica a dimostrare la propria innocenza. Lo ha ribadito ai dirigenti del club gardesano, con i quali ha parlato a lungo ieri, sia prima sia al termine della seduta di allenamento, al punto che

potrebbe addirittura rifiutare l'ipotesi del patteggiamento (al quale hanno fatto invece ricorso Tonali e Fagioli, confessando sostanzialmente di essere colpevoli degli addebiti a loro mossi); lo ha fatto vedere nella seduta di allenamento che la squadra ha svolto al Turina per preparare il match di sabato contro il Como secondo della classe.

Per quanto abbiamo potuto vedere, intensità e concentrazione hanno contraddistinto la sua prova. Come se nulla fosse accaduto, insomma.

Questo anche perché Letizia vuole innanzitutto farsi perdonare quanto accaduto nella gara d'andata, la prima dei lariani con Fabregas in panchina, quando sul punteggio di 1-1 (immediato vantaggio di Da Cunha e pareggio di Compagnon), lasciò in dieci la squadra perché espulso al termine di una rissa con il comasco Basselli - pure meritevole del cartellino rosso, ma era in panchina - mentre l'arbitro stava valutando un gol dei lariani che avrebbe poi annullato. E mentre lui stava disputando una gara di alto livello.

Nel mirino c'è la sfida al Como: all'andata il partenopeo venne espulso, sabato vuole riscattarsi

Notiziario. È una FeralpiSalò concentratissima, quella che sta preparando la sfida di sabato al Garilli contro il Co-

mo. Match che potrebbe vedere il ritorno, almeno in panchina, di Balestrero, non di Di Molfetta, per il quale sembrano allungarsi i tempi di recupero al punto che è quasi certa la sua assenza anche nel derby con il Brescia dell'1 maggio, data che pareva invece quella utile per il ritorno almeno fra i convocati di Zaffaroni. //



IL CASO | MARTEDÌ ALLA PRESENTAZIONE DEL FILM DEDICATO A ENNIO DORIS

Lotito attacca Galliani per Gravina

ROMA - Nuvole d'ira attraversano il cielo di Lotito. Non è più solo incline al siparietto e alla battuta, in gran forma dialettica. Il furore prende il sopravvento anche nei confronti di amici e alleati, così è stato martedì sera secondo il racconto de "la Repubblica". Il presidente-senatore era sopraggiunto alla proiezione cinematografica del film "C'è anche domani", rievoca la vita di Ennio Doris, fondatore di Mediolanum scomparso nel 2021. Tra gli ospiti della presentazione Adriano Galliani e Gabriele Gravina, presidente della Figc. Lotito, arrivato a film finito, secondo il racconto si è scagliato contro Galliani: «Ti sei schierato con Gravina, dillo che stai con loro. Anche in Commissione oggi lo hai difeso. Io non te lo perdo-

no», è la ricostruzione riportata dal quotidiano. Galliani, sempre impeccabile nella forma, non ha reagito, intento ad eludere Lotito e a raggiungere l'uscita per evitare collisioni. L'amministratore delegato del Monza, senatore di Forza Italia, era intervenuto ad inizio serata per narrare il legame di una vita avuto con Ennio Doris e Silvio Berlusconi. Poi la sorpresa di Lotito.

I FATTI. Il presidente-senatore,

Il malumore del presidente della Lazio: «Ti sei schierato con lui»

che con Gravina è in conflitto da anni, non ha perdonato a Galliani la posizione assunta in Senato durante l'audizione del presidente della Figc. Galliani, in Commissione Cultura e Istruzione, era intervenuto sul tema le "Prospettive di riforma del calcio italiano": «Condivido integralmente la relazione del presidente Gravina. Bisogna pensare che cosa fare. I contrasti interni al sistema nascono e si acuiscono quando quattro big, Milan, Inter, Juventus e Roma, hanno pensato che attraverso l'abolizione del diritto di intesa tra Federazione e Lega si potesse cambiare il formato della Serie A da 20 a 18. Quindi nella maggioranza dei club è nata la convinzione, poi rivelatasi errata, che il presidente federale fosse d'accordo con que-

sta posizione. Io non posso fare domande, sono il legale rappresentante di una squadra di Serie A e dunque faccio fatica a essere imparziale. Se fossi stato ancora un dirigente del Milan avrei tentato una manovra meno rozza, mi sarei mosso in modo diverso. Si può passare anche da 20 a 18 squadre, ma con risorse e percentuali di ricavi a chi retrocede. In questo momento si sta creando un divario incredibile tra le prime in Italia e le ultime. In passato non era così». «Il sottoscritto e il Consiglio federale hanno lasciato piena autodeterminazione alla Serie A di scegliere il format che ritenesse più opportuno», era stato l'intervento di Gravina.

d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Lotito, 66 anni, presidente della Lazio ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL CALCIATORE MORTO A FIRENZE

In campo soccorsi flop Fascicolo per omicidio

Sentiti i genitori di Mattia Giani: «Non deve succedere ad altri». Non c'era il medico, non usato il defibrillatore

Patricia Tagliaferri

■ Una partita di calcio senza un dottore a bordo campo, un'ambulanza che impiega troppo tempo ad arrivare ed è senza medico a bordo, un defibrillatore forse usato troppo tardi perché non c'era chi lo sapesse far funzionare. Potrebbe esserci tutto questo dietro alla morte di Mattia Giani, 26 anni, calciatore dilettante del Castelfiorentino United che la scorsa domenica, a Campi Bisenzio (Firenze), durante un incontro del campionato di Eccellenza contro il Lanciotto, ha accusato un arresto cardiaco ed è deceduto l'indomani mattina all'ospedale fiorentino di Careggi.

Per accertarlo, dopo che la Procura di Firenze ha raccolto la testimonianza dei genitori di Mattia - i quali hanno seguito impietriti, prima dalle tribune dello stadio di Campi Bisenzio e poi in campo, disperati, le terribili fasi dei soccorsi - la Procura di Firenze ha aperto un fascicolo, al momento senza indagati, per omicidio colposo. Il pubblico ministero Giuseppe Ledda ha disposto che venga effettuato l'esame autoptico sul corpo del 26enne.

Determinanti sono state le parole del papà e della mamma del giovane, sentiti martedì a sommarie informazioni dai carabinieri della

compagnia di San Miniato (Pisa), dove risiedono, per sciogliere il nodo della tempistica dei soccorsi. Sandro Giani vuole capire a tutti i costi come è morto suo figlio. Non per accanirsi contro gli eventuali responsabili, ma per evitare che in futuro possa accadere lo stesso ad altri giocatori. Per questo ha deciso di presentare una denuncia che confluirà nel fascicolo già aperto dai magistrati fiorentini.

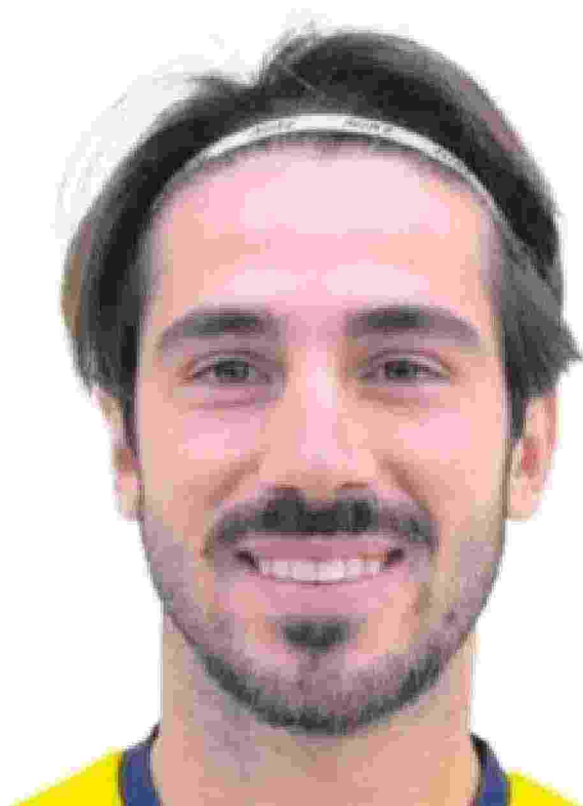
Domenica era sugli spalti con la moglie, il nonno e la fidanzata di Mattia quando il figlio si è accasciato a terra, poco dopo un'azione effettuata intorno al 14esimo minuto alla ricerca di quel goal che prima di entrare in campo aveva promesso al mister. Papà Sandro è sicuro che sul campo non c'era il medico, come risulterebbe anche dai documenti dell'incontro, e che la prima ambulanza del 118 - chiamata dopo un po' - è arrivata dopo 15 lunghissimi minuti durante i quali il massaggiatore del Castelfiorentino ha cercato di rianimare il figlio, aiutato poi da un'infermiera che era tra il pubblico e che è scesa in campo a dare una mano.

Affinché venisse usato il defibrillatore è stato necessario attendere l'arrivo della seconda ambulanza con il medico a bordo. Giani lo ha raccontato ai giornalisti e lo ha ri-

badito ai carabinieri. Ed è da qui che partirà l'inchiesta che deve accertare se ci sono state responsabilità. Secondo il Lanciotto il medico a bordo campo c'era, come sarebbe obbligatorio: in eccellenza il regolamento Figc prevede infatti in ogni gara di campionato la presenza del medico o in alternativa di un'ambulanza. Che invece sarebbe arrivata soltanto 15 minuti dopo la chiamata. Anche se la Asl sostiene sia arrivata in 8 minuti. Le indagini della Procura dovranno fare luce sui soccorsi e sulle tempistiche, per capire se Mattia si sarebbe potuto salvare se si fosse intervenuti con maggiore celerità ed efficienza. «Dopo un po' che si è sentito male, qualcuno ha portato un defibrillatore ma nessuno lo sapeva usare», ha raccontato il papà di Mattia. Suo figlio, dice, stava bene e aveva sempre passato senza problemi tutti gli esami medici previsti. Non beveva, non fumava e non aveva mai avuto patologie. Da due giorni era andato a convivere con la sua fidanzata, stavano insieme da quando avevano 14 anni. Erano felici, volevano avere dei figli. Lei, adesso, non si dà pace. La sua vita è stravolta. L'autopsia chiarirà le cause del decesso, poi i magistrati ricostruiranno i fatti per capire se questa tragedia si sarebbe potuta evitare. In modo che non accada più in futuro ad altri ragazzi.

IL PAPÀ

«L'ambulanza arrivata dopo 15 minuti, l'apparecchio c'era, ma nessuno sapeva usarlo»



ATTACCANTE Mattia Giani aveva 26 anni, giocava nel Castelfiorentino United

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



TRAGEDIA A FIRENZE Nel campionato di Eccellenza

Calciatore morto dopo il malore Il papà e il giallo del defibrillatore «In campo nessuno sapeva usarlo»

Il genitore del 26enne denuncia: «Non c'erano il medico né l'ambulanza». Inchiesta per omicidio colposo

di **Stefano Brogioni**
FIRENZE

Si poteva salvare la vita di Mattia Giani? Una eventuale malattia sommersa poteva emergere dalle visite per l'abilitazione all'attività agonistica a cui si è sottoposto nella sua carriera? Sono le domande che ora si pone la procura di Firenze, dopo l'apertura di un fascicolo per omicidio colposo sulla morte del numero 7 del Castelfiorentino, società di Eccellenza toscana. Nella giornata di martedì, Sandro Giani, padre di Mattia e di Elia, fratello calciatore che milita nel Legnago, in serie C, si è presentato ai carabinieri di San Miniato (Pisa), dove vive la famiglia, per sporgere una denuncia. E subito i carabinieri, su disposizione della procura, hanno acquisito la sua testimonianza come persona informata sui fatti. «Procederemo per vie legali - ha detto - non per accanirsi sulla società o sul 118, non vogliamo questo, ma solo perché quanto accaduto a nostro figlio non accada ad altri ragazzi in futuro, lì non c'era né ambulanza né medico, solo i massaggiatori della squadra e il defibrillatore è arrivato in un secondo momento ma nessuno lo sapeva usare, è come se non ci fosse stato. Quando è arrivata la seconda ambulanza col medico, sono state tirate fuori tutte le appa-

recchiature, Mattia è stato defibrillato ma ormai troppo tardi». Il primo vero atto dell'inchiesta aperta dal pm Giuseppe Ledda sarà l'autopsia. Già oggi, il magistrato dovrebbe affidare l'incarico a un medico legale.

Nel frattempo sono stati interrotti gli accertamenti diagnostici che l'ospedale di Careggi - dove il calciatore classe 1998 è deceduto lunedì mattina - aveva disposto in autonomia. L'autopsia servirà a stabilire la causa e la tempistica del decesso. Ma potrebbe non bastare ad approfondire ad esempio le condizioni del cuore del calciatore e nei prossimi giorni è lecito attendersi ulteriori approfondimenti. Perché l'inchiesta - al momento senza indagati - si concentrerà su due momenti: quello del malore, avvenuto in campo, e sulle prove da sforzo effettuate durante le visite mediche a cui il calciatore si era sottoposto, come d'obbligo, per ottenere l'abilitazione alla pratica a livello agonistico.

L'episodio che ha ucciso il trequartista è avvenuto dopo pochi minuti di gioco della partita che vedeva il Castelfiorentino impegnato in uno scontro salvezza in casa del Lanciotto di Campi Bisenzio. La squadra di casa, come da regolamento **FIGC** per la categoria, è tenuta a mettere a disposizione un medico o un'ambulanza. Il medico però non era in distinta e il mez-

zo di soccorso non era presente al "Ballerini", situato nel Comune che a novembre ha fatto i conti con il disastro dell'alluvione. Questo potrebbe costargli una sanzione. La partita verrà "completata" mercoledì 24 aprile. Il girone A dell'Eccellenza questa domenica si ferma.

La procura potrebbe però concentrarsi sul defibrillatore, strumento obbligatorio per legge presso gli impianti sportivi dove, in concomitanza degli eventi, deve essere presente un abilitato alla sua conduzione. La magistratura intende verificare l'efficienza dello strumento, che è stato usato per soccorrere Giani colto, inizialmente, dalle convulsioni e in generale il rispetto delle normative relative alla sua applicazione. Ci sono infatti testimonianze discordanti: l'apparecchio non avrebbe dato "scariche" ma questo potrebbe dipendere da diversi fattori, compreso lo stato del battito del cuore dell'atleta. Poi, come insegna anche l'esperienza del caso Astori - su cui ha indagato la medesima procura di Firenze - il pm ha dato disposizione di acquisire la storia clinico-sportiva del 26enne. Dentro i tracciati degli elettrocardiogrammi potrebbe esserci stato un campanello d'allarme. O forse Mattia, domenica scorsa, si è trovato di fronte l'unico avversario che non sapeva dribblare: il destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il secondo mezzo
giunto del 118 aveva
gli strumenti: Mattia
è stato soccorso,
ma era troppo tardi**



Sopra, Mattia
Giani in campo.
A sinistra,
lo strazio dei
compagni fuori
dallo stadio
Neri di
Castelfiorentino
a Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

I genitori vanno a lezione di fair play

Mentre i figli giocano a calcio, tanti genitori sugli spalti, durante e dopo la partita, convinti tutti di avere un Maradona in casa, prendono di mira arbitri e allenatori, fino a far degenerare le discussioni in vere e proprie liti. A Riccione è così partito il progetto *A lezione di fair play* della **Riccione Calcio 1926**, che ha lanciato la 'Scuola Genitori Sportivi'. L'iniziativa è partita a fine marzo nella tensostruttura della Parrocchia San Martino in via Minghetti con la presentazione de 'La Squadra degli 11 genitori...sportivi?', ma è tuttora in corso e sarà ripresa in concomitanza con la prossima stagione calcistica. Unico l'obiettivo.

"Fare squadra con i genitori, per trasformarli in veri e propri alleati, prevenendo tutte le forme di prevaricazione, le invasioni di campo, le esagerazioni che troppo spesso si verificano in tutta Italia, sfociando addirittura in violenza".

Lo ha spiegato Francesco Cesarini (**nella foto**), della Riccione Calcio 1926, intervistato dal Tg di Raiuno assieme ad Alessandro Crisafulli, fondatore della scuola.

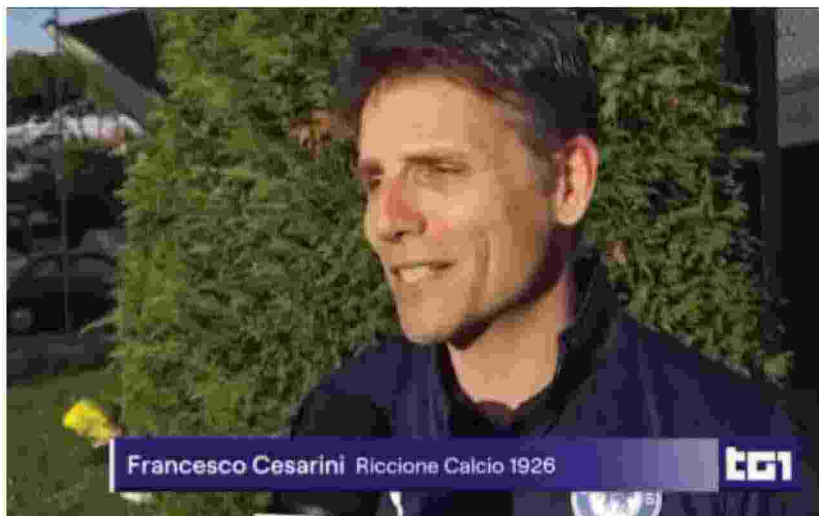
*"Si tratta di un progetto pilota in Emilia-Romagna, patrocinato dal Comune e della **Figc-Lnd***

Emilia-Romagna, che si sviluppa attraverso un'indagine sulle aspettative dei genitori rispetto allo sport dei figli, in quattro momenti formativi interattivi, da concludere con evento finale senza barriere. In sintesi si porta il calcio in campo all'insegna della libertà, della creatività, del coraggio, dell'intelligenza calcistica e dell'autonomia, ripulito dall'inquinamento di ansia, stress, tensioni, urla, pressioni".

Coinvolti tutti: dagli allenatori ai dirigenti, dai genitori agli appassionati del calcio, per restituire completamente a bambini e ragazzi il loro sport. Ovviamente salvaguardando l'aspetto puramente tecnico, agonistico e competitivo.

"Sono anni che sento dire La squadra migliore da allenare è quella di orfani. È una frase assurda che gira per i campi da calcio, spesso è anche un comodo alibi utilizzato dalle società. Ognuno, invece, deve fare la propria parte per contribuire a un clima sereno e sportivo dove far crescere bambini e ragazzi. Occorre farlo tutti insieme".

Si complimenta col Club Crisafulli *"per l'autentico e positivo esempio, per aver scelto di scendere in campo e valorizzare i genitori, rendendoli tasselli fondamentali del progetto". (ni.co.)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Decisioni

LA FORZA DI FERMARE IL GIOCO

di **Roberto De Ponti**

Ella fine, come troppo spesso accade in Italia, non sarà colpa di nessuno. Un

ragazzo di ventisei anni, un atleta, muore in mezzo a un campo di calcio e solo dopo una tragedia si scopre che il controllo delle regole che dovrebbero guidare la catena dei soccorsi è pieno di errori, di omissioni, di vuoti legislativi. E di scappatoie. Premesso che sarà l'autopsia a stabilire se il povero Mattia Giani si sarebbe potuto salvare oppure se anche il più tempestivo degli interventi medici nulla avrebbe potuto per tenere in vita il calciatore

del Castelfiorentino United, rimangono tante, troppe ombre su quello che è accaduto subito dopo il malore del giocatore. E sulle consuetudini federali che consentono di aggirare le stesse norme scritte dalla **Federcalcio**. Il regolamento prevede che la squadra di casa debba mettere a disposizione, indicandolo nella distinta da consegnare all'arbitro prima della partita, un medico, o in alternativa, il presidio di un'autoambulanza. Il medico a Campi Bisenzio

non c'era, l'ambulanza neppure, e non può valere la possibilità di cercare in tribuna, come su un aereo, «c'è un medico a bordo?». In qualsiasi altro sport, una carenza del genere comporta automaticamente che la partita non si disputi e che venga data persa a tavolino alla società ospitante. Nel calcio, no: basta pagare poi una sanzione (più bassa della cifra che spenderebbe il club per assoldare un medico a gettone) e si gioca ugualmente: tanto, che cosa vuoi mai che capiti?

continua a pagina 2

Decisioni

LA FORZA DI FERMARE IL GIOCO

SEGUE DALLA PRIMA

Così succede che quando serve, il primo a intervenire è il massaggiatore, il medico che è uno spettatore deve correre in campo dalla tribuna e l'ambulanza che non c'è arriva forse anche in ritardo. Ci sarebbe il defibrillatore, obbligatorio per legge, soprattutto in

Toscana, soprattutto dopo le norme più stringenti seguite alla morte di Piermario Morosini. Le regole sono rigide, ma chi controlla che vengano applicate? La mappatura dei defibrillatori in Toscana è ferma al 2018: siamo sicuri che oggi siano ancora tutti funzionanti, che la manutenzione venga fatta

con regolarità dalle società sportive e che ci sia sempre personale formato per il loro utilizzo durante ogni manifestazione? Perché poi, alla fine, è una questione di soldi: gestire un defibrillatore costa, un medico a bordo campo — o ancor più un'ambulanza — costa, meglio pagare una multa da 70 euro perché lo scambio in

fondo è vantaggioso. Almeno fino a quando non ci scappa il morto. Allora, in attesa che i controlli siano controlli, la soluzione è una sola: non c'è il medico? Bene, non si gioca. Ma non a discrezione dell'arbitro: deve essere la linea della **Federcalcio**. Oppure il dio pallone è più forte di tutto anche per i dilettanti?

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Lo sfogo e l'appello degli arbitri alla **Figc** «Dateci il potere di non far partire le gare»

Il presidente toscano dell'Aia: se tutto non è in regola dobbiamo poter intervenire, noi lo faremmo subito

«Andrebbero ridefinite le regole federali: se a noi arbitri dessero il potere di non far cominciare una gara quando non c'è un'ambulanza o il medico, noi lo faremmo senza problemi. Ma siccome non ci viene data questa possibilità, noi non possiamo farlo, noi possiamo solo annotarlo nel referto». Lo sfogo arriva da Tiziano Reni, presidente del Comitato toscano dell'Associazione Italiana Arbitri (Aia). La sua è una risposta a distanza al presidente del comitato regionale toscano della Figc, Paolo Mangini, che dalle pagine di *Repubblica Firenze* aveva auspicato che gli arbitri non dessero inizio alla partita in caso di assenza di presidi di sicurezza per la salute degli sportivi.

Reni fa riferimento al regolamento federale che a oggi

prevede — come recita lo stesso sito ufficiale della Federazione italiana Giuoco Calcio — che il direttore di gara si limiti ad appuntare le eventuali carenze nel referto, così da permettere al giudice sportivo di irrogare le relative sanzioni economiche: «Le Società ospitanti dei Campionati regionali di Eccellenza è fatto obbligo di far presenziare in ogni gara un medico da esse designato, munito di documento che attesti l'identità personale e l'attività professionale esercitata e a disposizione della squadra ospitata. In alternativa, alle Società ospitanti dei Campionati Regionali di Eccellenza è fatto obbligo di avere ai bordi del campo di giuoco una ambulanza. L'inosservanza di uno di tali obblighi deve essere

segnalata nel rapporto di gara ai fini della irrogazione della sanzione di cui all'art. 18, comma 1, lett. b), del Codice di Giustizia Sportiva», dicono le regole.

Così, se Mangini accusa la classe arbitrale («Fino a domenica nel campionato di Eccellenza si sono giocate 463 partite e in nessuna di queste il referto arbitrale ha evidenziato carenze mediche o di soccorsi»), da Tiziano Reni arriva la smentita: «Quando ci viene detto che quest'anno in 463 incontri mai il direttore di gara ha riscontrato carenze non è vero: nella sola Eccellenza, dall'inizio della stagione ci sono stati 8 casi in cui l'arbitro ha refertato che era assente l'ambulanza», per poi precisare che va a memoria e non è del tutto sicuro se si tratti di 6 o di 8 casi.

A indiretta conferma di questa tesi, c'è il caso del Sansepolcro (serie D, dove vige l'obbligo sia del medico, sia dell'ambulanza), che da gennaio a oggi ha preso due sanzioni per l'assenza dell'ambulanza, la prima da 200 euro, la seconda da 400 per recidiva. Il presidente degli arbitri toscani va oltre e guarda al quadro generale: «Nella categoria dell'Eccellenza è obbligatorio che ci sia il medico o l'ambulanza, ma non si può non far iniziare la gara. Ma in Promozione e nelle categorie inferiori non c'è neppure l'obbligo («è raccomandato», dicono le regole Figc, ndr). Che non ci sia l'obbligo in una manifestazione sportiva è grave, ma per favore non andiamo a scaricare la responsabilità sugli arbitri».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

Tiziano Reni: il presidente della federazione dice che si sono già giocate 463 partite senza carenze segnalate nei referti, ma non è vero



Presidente

Il numero uno degli arbitri toscani
Tiziano Reni





Il calcio sotto choc

Prime acquisizioni per la morte di Mattia Appello degli arbitri: regole da cambiare

L'inchiesta sulla morte di Mattia Giani, il calciatore 26enne del Castelfiorentino United morto dopo un malore in campo sul campo del Lanciotto a Campi Bisenzio, ha avuto una svolta: il pm

Giuseppe Ledda, che ha disposto l'autopsia, indaga per omicidio colposo contro ignoti. I carabinieri ieri hanno iniziato le prime acquisizioni a Careggi, nelle società sportive e negli uffici del

118. Intanto gli arbitri toscani chiedono alla **Figc** un cambio delle regole: «Se tutto non è in regola vogliamo avere il potere di poter non far cominciare le partite».

alle pagine 2 e 3 **Gori, Innocenti**

Primo piano | Choc nel calcio

Morte di Mattia, prime acquisizioni Il racconto del medico-spettatore

La dottoressa sugli spalti: «Non c'erano altri colleghi in campo, hanno chiamato e sono scesa»

Da ieri mattina l'inchiesta sulla morte di Mattia Giani — il calciatore 26enne del Castelfiorentino United che domenica scorsa durante la partita col Lanciotto si è accasciato nello stadio a Campi Bisenzio ed è morto lunedì mattina a Careggi — ha avuto una svolta: il pubblico ministero Giuseppe Ledda, che ha disposto l'esame autoptico sulla salma, ha chiuso il fascicolo esplorativo e ora indaga per omicidio colposo contro ignoti. La Procura ha delegato i carabinieri che ieri hanno iniziato le prime acquisizioni a Careggi, nelle società sportive e negli uffici del 118. E che contemporaneamente stanno sentendo i testimoni. Questa vicenda gira attorno ad alcuni punti che gli inquirenti dovranno chiarire.

Il medico in campo

Secondo la **Figc** è obbligatorio il defibrillatore e un medico. Se quest'ultimo non c'è un'ambulanza fuori dal campo. Sandro Giani, il padre di Mattia poi sentito dai carabinieri, ha spiegato che «non c'era il medico a bordo campo». A rispondergli, prima del silenzio stampa, il presidente del Lanciotto Giancarlo Cerbai: «Sono subito intervenuti un medico e due infermieri». Nella distinta

del Lanciotto — che il *Corriere Fiorentino* ha pubblicato — non c'è traccia del medico: ci sono solo i nomi di un dirigente, del mister e di un massaggiatore, oltre a quello dei giocatori.

Il medico sugli spalti

Sandro Giani, il padre del giocatore, ha raccontato: «Prima che arrivasse l'ambulanza, è intervenuto il massaggiatore del Castelfiorentino. Poi è scesa una donna, forse una dottoressa, dagli spalti a prestare soccorso». Il *Corriere Fiorentino* è riuscito a intervistare la donna: è una dottoressa. A patto dell'anonimato lei non solo conferma il racconto del padre di Mattia ma aggiunge particolari: «Nei primi minuti non ero nemmeno in campo, perché non ero il medico della squadra. Sono entrata solo successivamente quando hanno chiesto se c'era un medico in tribuna non essendoci medici in campo».

Il defibrillatore

Secondo la **Figc** il defibrillatore è obbligatorio. La legge stabilisce che ci siano persone che, dopo un corso, siano abilitate a usarlo. Ma nessuno, per legge, può obbligare a usarlo su qualcuno anche in caso di emergenza. Sandro Giani ha spiega-

to: «In campo c'era il defibrillatore ma è stato usato in un secondo momento». La dottoressa che era sugli spalti racconta al *Corriere Fiorentino*: «Dopo che sono arrivata dentro il recinto di gioco, il defibrillatore è stato portato in campo: nel tempo che abbiamo iniziato a usarlo è arrivata l'ambulanza e abbiamo applicato subito il loro». Questo perché — da un punto di vista medico — il monitor-defibrillatore delle ambulanze dà informazioni sul tipo di ritmo cardiaco, per capire eventualmente quali farmaci vanno somministrati.

I soccorsi

Una volta che Mattia Giani si è accasciato a terra, sono stati chiamati i soccorsi: al momento del malore non c'era ambulanza. Lo ha ammesso anche il Lanciotto per bocca del suo addetto stampa. Martedì scorso, ai microfoni di *Italia 7* — dopo aver ribadito la posizione del Lanciotto («Il medico c'era») — l'addetto stampa ha detto: «L'ambulanza non era presente sul campo, ma non è obbligatorio». Sandro Giani, il padre del calciatore, ha dato anche altri dettagli: «La prima ambulanza è arrivata dopo 15 minuti ed era senza medico. Poi è arrivata una seconda ambulanza e solo a quel punto è stato usato il defibrillatore da parte del

medico. Non so in quanto tempo il secondo mezzo è arrivato. Posso solo dire che ho chiamato l'elisoccorso ma non è mai arrivato». La prima ambulanza è arrivata otto minuti dopo rispetto alla chiamata di soccorso, stando a quanto ha spiegato l'Asl lunedì scorso. Impossibile sapere quanti minuti ci abbia messo ad arrivare il secondo mezzo col medico perché, fanno sapere dall'Asl: sul caso c'è un'inchiesta della magistratura per cui eventuali informazioni saranno fornite, se richieste, nell'ambito dell'inchiesta stessa. Ricostruire anche gli orari e quanto accaduto sarà materia di indagine.

La salute di Mattia

«Mio figlio non beveva e non fumava: era un ragazzo sano e sportivo», ha detto il padre Sandro. Se si eccettua uno stop di otto mesi per un problema al ginocchio, Mattia aveva passato tutte le visite mediche: i certificati di attività agonistica — confluiti nell'inchiesta per omicidio colposo della Procura — attestano la sua salute. La Procura ha appunto disposto l'esame autoptico anche per questo motivo.

**Giulio Gori
Simone Innocenti**
(ha collaborato
Valentina Marotta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta

Aperto un fascicolo per omicidio colposo, l'autopsia sarà eseguita oggi o domani

Documenti

I carabinieri ieri mattina sono andati negli uffici delle due società e in quelli del 118



Calciatore Mattia Gianni (al centro) ai tempi delle giovanili dell'Empoli. Mattia è morto domenica scorsa a 26 anni dopo un malore in campo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA MORTE IN CAMPO DI MATTIA GIANI SCUOTE IL MONDO DEL CALCIO
MERLINI, DELLA FIGC: «COSTA MENO PAGARE UNA MULTA CHE AVERE UN MEDICO IN CAMPO»
APERTA L'INCHIESTA PER OMICIDIO COLPOSO



Brogioni nel Qn e Mecarozzi a pagina 8

Il giallo del medico in campo «Serve un aumento delle sanzioni»

Rimangono i dubbi sulla presenza di un presidio sanitario al momento del malore di Mattia Giani Merlini (Figc): «Costa meno pagare la multa che ingaggiare un dottore». La partita verrà completata il 24 aprile

di **Pietro Mecarozzi**
FIRENZE

Il calcio 'minore' si scopre debole. Eccellenza, promozione, prima, seconda e terza categoria: le società sportive si trovano sempre più spesso a fare scelte drastiche per continuare a esistere. Fusioni, gestioni acrobatiche, tagli delle spese in materia di sicurezza e soccorsi sanitari. La morte del calciatore 26enne, Mattia Giani, è purtroppo una tragica sommatoria di tutte queste storture.

Intanto, la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, mentre, a sorpresa, la partita Lanciotto Campi-Castelfiorentino verrà "comple-

tata" mercoledì 24 aprile.

«È il sistema che non funziona», spiega Fabio Giorgetti, presidente della Commissione sport del Comune di Firenze. «La politica non investe nelle società dilettantistiche - continua -, che si trovano costrette a prendere decisioni in base alle risorse a loro disposizione. Ciò non significa giustificare eventuali inadempienze, comprendendo la tragedia del giovane calciatore e anche eventuali responsabilità da accertare, ma deve far riflettere il futuro sempre più incerto per queste realtà». Il nervo più scoperto è quello della presenza di medici o ambulanze sul campo di gioco. «L'uno o l'altro nell'Eccellenza devono essere presenti per regolamento - sottolinea

Giorgio Merlini, consigliere regionale Figc -, non è possibile più trovarci davanti a eventi del genere. C'è anche un altro discorso da fare: le sanzioni per le società che non rispettano questa norma devono essere più salate, perché molto spesso conviene pagare la multa piuttosto che ingaggiare un medico o garantirsi la presenza di un mezzo del 118. Per questo proporremo come consiglio direttivo della Toscana una modifica normativa che aumenti le sanzioni».

Nello specifico, le violazioni delle norme possono portare a una contravvenzione di 70/80 euro (con un aumento se c'è recidiva), mentre la presenza di un'ambulanza o di un presidio medico va in base agli accordi che le singole società prendono



con professionisti e Misericordie. «Si può trattare di 50 come di 200 euro a partita casalinga – spiega Merlini –, perché ogni contesto cambia e con esso la natura degli accordi tra le parti». Per farsi un'idea, ai medici incaricati dalla Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) dei servizi di assistenza gara è rico-

nosciuta un'indennità pari a 120 euro fino a quattro ore di attività. «Costi molto alti per piccole realtà che hanno sì delle entrate con il settore giovanile e scuola calcio – aggiunge Giorgetti –, ma devono farsi carico di molte spese. Urge quindi una riposta politica, perché ad oggi le società non hanno strumenti per ga-

rantire livelli di servizi all'altezza che lo sport di oggi richiede anche negli impianti».

C'è poi la questione della carenza dei medici a bordo campo e sulle ambulanze. «Sono problemi già noti da tempo – conclude Merlini –, ma emergono con forza solo quando succedono tragedie del genere. Ora serve cambiare la legge».

I NUMERI

«Un'ammenda costa 70 o 80 euro, un sanitario circa 100, avere un'ambulanza anche 200»

QUADRO PREOCCUPANTE

«Sono problemi già noti da tempo, ma emergono solo quando succedono eventi del genere, cambiamo la legge»

La vicenda ai raggi X

1 Il malore in campo

Mattia Gianni calcia in porta dopo circa quindici minuti di gioco della partita Lanciotto Campi - Castelfiorentino (per il quale indossa la maglia numero 7). Poi fa tre passi indietro e si accascia al suolo. Iniziano i primi soccorsi, poi arriva l'ambulanza.

2 Il giallo dei soccorsi

Le prime manovre vengono fatte da una spettatrice e da due massaggiatori. Spunta fuori anche un defibrillatore, poi arriva l'ambulanza. Il padre di Gianni denuncia l'assenza di un medico al campo e l'incapacità dei soccorritori di usare il dispositivo.

3 L'inchiesta in procura

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo per omicidio colposo sulla morte di Mattia Gianni. Il primo vero atto del pm Giuseppe Ledda sarà l'autopsia. Già oggi, il magistrato dovrebbe affidare l'incarico a un medico legale



Mattia Gianni aveva 26 anni, è deceduto dopo il malore accusato in campo





Il giallo del medico in campo

«Adesso serve un aumento delle sanzioni»

FIRENZE

Il calcio si scopre debole. Eccellenza, Promozione, Prima, Seconda e Terza categoria: le società sportive si trovano sempre più spesso a fare scelte drastiche per continuare a esistere. Fusioni, gestioni acrobatiche, tagli delle spese in materia di sicurezza e soccorsi sanitari. La morte di Mattia Giani, è purtroppo una tragica sommatoria di tutte queste storture.

Intanto, la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, mentre, a sorpresa, la partita Lanciotto Campi-Castelfiorentino verrà "completata" mercoledì 24 aprile. Il nervo più scoperto è quello della presenza di medici o ambulan-



Un medico in una foto d'archivio

ze sul campo di gioco. «L'uno o l'altro nell'Eccellenza devono essere presenti per regolamento – sottolinea Giorgio Merlini, consigliere regionale **Figc** –, non è possibile più trovarci davanti a eventi del genere. C'è anche un altro discorso da fare: le sanzioni per le società che non rispettano questa norma devono essere più salate, perché molto spesso conviene pagare la multa piuttosto che ingaggiare un medico o garantirsi la presenza di un mezzo del 118. Per questo proporremo come consiglio direttivo della Toscana una modifica normativa che aumenti le sanzioni».

Nello specifico, le violazioni delle norme possono portare a una contravvenzione di 70/80 euro (con un aumento se c'è re-

cidiva), mentre la presenza di un ambulanza o di un presidio medico va in base agli accordi che le singole società prendono con professionisti e Misericordie. «Si può trattare di 50 come di 200 euro a partita casalinga – spiega Merlini –, perché ogni contesto cambia e con esso la natura degli accordi tra le parti». Per farsi un'idea, ai medici incaricati dalla Federazione medico sportiva italiana (Fmsi) dei servizi di assistenza gara è riconosciuta un'indennità pari a 120 euro fino a quattro ore di attività. «Costi molto alti per piccole realtà che hanno sì delle entrate con il settore giovanile e scuola calcio – aggiunge Giorgetti –, ma devono farsi carico di molte spese. Urge quindi una riposta politica».

Pietro Mecarozzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



ALL'ANDATA 2-0 AL WEST HAM

I TEDESCHI

Leverkusen doppia missione Sogna il salto alle semifinali e il nuovo record

di Gianluca Spessot

Una gara per scrivere un'altra pagina di storia. Dopo aver conquistato il titolo spadroneggiando in Bundesliga, il Leverkusen a Londra col West Ham potrebbe rimanere imbattuto anche nella 44esima partita ufficiale successiva (in campionato e nelle coppe), battendo quindi il record stabilito dalla Juventus allenata da Antonio Conte, nel periodo fra maggio del 2011 e maggio del 2012. Un risultato che significherebbe anche la semifinale di Europa League, in cui sfiderebbe la vincente fra Milan e Roma. Per il risultato dell'andata (2-0) e per l'andamento dei primi novanta minuti della doppia sfida, i neo campioni di Germania sono i chiari favoriti della vigilia. Xabi Alonso deve rinunciare al solo Hlozek e domenica si è visto un

Wirtz in grande spolvero, capace di mettere a segno una tripletta giocando soltanto gli ultimi 45'.

Carica vincente Il tecnico spagnolo si dichiara fiducioso: «Ho buone sensazioni. Tutti i miei ragazzi hanno fame di vittorie e mi sembrano pronti a dare il massimo. Abbiamo voluto goderci il titolo conquistato domenica ma, per riflettere su quello che è successo, ci sarà il tempo necessario a fine stagione. Ora dobbiamo concentrarci sull'Europa League perché stiamo vivendo una buona stagione ma vogliamo renderla migliore». Alle parole di Alonso fa eco la sua lunga manus in campo, Xhaka: «Non c'è stato troppo tempo per festeggiare. Adesso vogliamo spingere sull'acceleratore anche in Europa». La carica del centrocampista svizzero mette in evidenza lo spirito che anima i neo campioni della Bun-

WEST HAM (4-3-3)
B. LEVERKUSEN (3-4-2-1)

OGGI ore 21 STADIO London Stadium
ARBITRO Sanchez (Spagna) ASSIST. Cabanero (Spa)-Prieto (Spa) 4° UOMO Grado (Spa) VAR Del Cerro Grande (Spa) AVAR De Burgos (Spa) TV Dazn, Sky Sport



Guida Xabi Alonso, 42 anni

A Londra

I neo campioni in Bundesliga mirano alla 44ª gara senza ko, superando il primato della Juve

PANCHINA 49 Anang, 55 Knightbridge, 42 Casey, 21 Ogbonna, 27 Aguerd, 17 Cornet, 61 Orford, 18 Ings, 45 Mubama, 20 Bowen.
ALLENATORE Moyes
SQUALIFICATI Emerson, Paquetá
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Areola, Phillips, Earthy

PANCHINA 49 Anang, 55 Knightbridge, 42 Casey, 21 Ogbonna, 27 Aguerd, 17 Cornet, 61 Orford, 18 Ings, 45 Mubama, 20 Bowen.
ALLENATORE Moyes
SQUALIFICATI Emerson, Paquetá
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Areola, Phillips, Earthy

desliga anche sul palcoscenico europeo delle Coppe. Per cercare di rendere ancora più ricca di soddisfazioni questa annata.

Strategie Sull'altro fronte, Davide Moyes deve rinunciare a diversi giocatori ma l'assenza più pesante è quella dello squalificato Paquetá. Il tecnico scozzese spera di recuperare il bomber Bowen (15 gol in Premier). L'attaccante 26enne è reduce da infortunio e ieri ha partecipato alla seduta con i compagni. Moyes si dice ottimista e chiede ai suoi pazienza: «All'andata abbiamo resistito fino all'83' e forse dobbiamo attendere gli ultimi minuti per colpire». Ma il d.s del Leverkusen, Sione Rolfes, è stato chiaro: «Vogliamo il massimo in ogni competizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'44"



Se club e squadra esistono sulla mappa del calcio, lo si deve alla famiglia Percassi e a Gasperini

Glenn Stromberg Ex centrocampista dell'Atalanta

HA DETTO

“
Piedi per terra. Serviranno calma e umiltà. Il Liverpool è capace di girare le partite

“
L'Atalanta non deve attendere, deve giocare a viso aperto tenendo il suo spirito

Glenn Stromberg

L'INTERVISTA

STROMBERG

«Atalanta non cambiare Ma occhio al Liverpool, merita sempre rispetto»

L'incontro con i tifosi
Ieri Glenn Stromberg a Bergamo nell'Atalanta store ha incontrato 150 tifosi atalantini per foto e autografi
ATALANTA.IT



di Matteo Brega

Ieri Glenn Stromberg si è concesso ai tifosi dell'Atalanta per 90' all'Atalanta Store di Bergamo. Oggi lo svedese commenterà la partita per la tv svedese. Tutto a casa sua.

► **Cosa l'ha impressionato del 3-0 dell'andata contro il Liverpool?**

«Più del risultato, il coraggio con cui Gian Piero Gasperini e la squadra hanno interpretato la serata di Anfield. Nel modo ormai divenuto tipico...».

► **Cioè?**

«L'«Atalanta way» l'ho ribattezzato. A Anfield ho visto di persona le migliori squadre d'Europa giocare. Ma poche volte mi è capitato di assistere a una partita come quella dell'andata. Quel coraggio e quell'intensità non sono facili da ritrovare quando si affronta il Liverpool. Sarà rischioso, penserà qualcuno, ma è l'unico modo per giocarsela con i Reds a casa loro».

► **E questa sera che partita sarà?**

«Dovrà essere come quella dell'andata. Nel calcio non si può mai sapere. Tantissimi tifosi in

questi giorni mi hanno fermato per strada e nei negozi a Bergamo per chiedermi se ormai la qualificazione alla semifinale sia cosa fatta. Io penso che si debba avere rispetto ancora per il Liverpool, bisogna averne sempre. Rispetto che non deve tramutarsi in paura, ma in coraggio. Come ha dimostrato Gasperini all'andata».

► **Ma almeno le percentuali di passaggio del turno dell'Atalanta glielo posso chiedere?**

«(sorridente ndr) Prima dell'andata dicevo il 20%; ora il 70%. Piedi per terra però. Serviranno calma e umiltà. Il Liverpool è capace di girare le partite».

► **Il momento più delicato sarà l'avvio?**

«Sarebbe importante non subire gol nei primi 15'. I giocatori del Liverpool vorranno tentare l'impresa, anche per il loro allenatore. Con Klopp che a fine stagione lascerà i Reds, daranno tutto. Ma l'Atalanta non deve arrendersi, deve giocare a viso aperto mantenendo il suo spirito».

► **Uno spirito che ormai è riconosciuto in giro per l'Europa...**

«Giro spesso per commentare le partite e ormai l'Atalanta ha una

sua dimensione europea. Sanno cosa significa giocare contro la Dea e cosa significa venire a giocare a Bergamo. Se la società e la squadra esistono sulla mappa del calcio internazionale lo si deve alla famiglia Percassi e a Gasperini. Entrambi hanno dato la mentalità e la struttura per competere a questi livelli».

CHI È



Glenn Peter Stromberg

Nato a Goteborg (Svezia) il 5 gennaio 1960, cresce nel Lerklis. Nel 1976 passa al Goteborg, nel 1983-84 gioca nel Benfica e dal 1984 al 1992 all'Atalanta. Ha vinto una Coppa Uefa, un campionato svedese e due coppe nazionali con il Goteborg, un campionato portoghese e una coppa nazionale con il Benfica. Con la Svezia ha totalizzato 52 presenze segnando 7 reti e ha partecipato al Mondiale del 1990 in Italia

► **Il tridente dei Reds è il pericolo principale?**

«Dire che tutta la squadra è un pericolo. Ovviamente Salah è il numero uno. Anche se dopo la Coppa d'Africa non è stato più così devastante, ma è uno che sa sempre fare gol. Occhio a Nunez, bravo ad andare in profondità, meno abile forse sotto porta. Poi c'è Diaz, perfetto per il gioco dei Reds. Il centrocampo è pieno di qualità e tecnica, mentre dietro Van Dijk resta uno dei migliori difensori del mondo».

► **Giocare a Bergamo la gara di ritorno è un vantaggio?**

«Senza dubbio. Credo che sarebbero serviti quattro stadi da 15 mila spettatori per contenere tutti coloro che avrebbero voluto esserci».

► **Scamacca ormai sta segnando con regolarità: se l'aspettava?**

«L'ho sempre difeso quando il West Ham lo acquistò. Era dubbiosa la critica inglese. Ha classe dentro e Gasperini lo sta facendo rendere al meglio».

► **E giocare di sera nelle coppe europee aiuta lo spirito: lei si ricorda quei momenti?**

«Non so perché, l'aria, il pubblico, il ciclo, l'erba bagnata... Mi sentivo più forte e anche più veloce... pensi lei!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



GLI AVVERSARI

KLOPP RISCHIA TUTTO

«Se riusciamo a giocare bene possiamo ancora farcela»

L'allenatore del Liverpool: «Se proprio dobbiamo fallire, facciamolo nella miglior maniera»

di Davide Chinellato

INVIATO A MANCHESTER

L'idea è comunque provarci. Sì, l'Atalanta ha vinto 3-0 ad Anfield l'andata di questo quarto di finale di Europa League, che doveva essere solo una tappa dell'avvicinamento dei Reds alla finale di Dublino di quella coppa di cui sono stati favoriti per tutto l'anno, invece si è trasformata nel primo atto di una crisi in cui il Liverpool non sapeva di essere. Ma nessuno è pronto ad accettare che la partita di stasera al Gewiss Stadium sia l'ultimo atto

della carriera europea di Jürgen Klopp, che a fine stagione saluterà Anfield. «Abbiamo fatto grandi cose in passato, dobbiamo credere in noi stessi - dice Alisson -. Ci siamo messi però in una posizione estremamente difficile, considerando come l'Atalanta ha giocato a casa nostra e quanto sarà difficile qui. Giochiamo con l'obiettivo di migliorare rispetto all'andata, di giocare meglio come squadra, di evitare errori. Vedremo dove tutto questo ci porterà».

Missione Klopp a Bergamo dice di non aver preparato un discorso con cui motivare i giocatori, ma ha anche deciso di fare appello alla storia europea del Liverpool. E alla partita d'andata. «Quasi tutti pensavano fosse decisa, e non è stato così. Abbiamo meritato di perdere - attacca -. Se dobbiamo fallire, dobbiamo farlo nella miglior maniera possibile. Ma se giochiamo bene abbiamo chance di farcela. Sia-



Vigilia sorridente
Jurgen Klopp, 56 anni, ultima stagione al Liverpool
GETTY

mo qui, dobbiamo giocare da Liverpool. E non subire gol, una parte importante della partita se vogliamo avere successo. Ma sono in questo sport da abbastanza tempo per sapere che c'è un ritorno».

Squadra Klopp ha portato 24 giocatori a Bergamo, lasciando a Liverpool oltre ai lungodegenti

anche Bradley, nuovo ingresso in infermeria. Il tecnico ha bisogno della versione migliore della sua squadra per portare a termine quella che sembra una missione impossibile, ma deve tenere conto anche che sabato c'è il campionato, dove il Liverpool ha perso terreno ma resta a due punti dal City capolista. Salah non è in forma, ma ogni rimonta Reds comincia da lui. Probabile che con lui in attacco ci siano Gakpo e Jota, decisamente più in forma di Núñez, che continua a collezionare gol sbagliati, e Diaz, che ha bisogno di tirare il fiato. Come il giapponese Endo, una delle scoperte della stagione in mezzo al campo ma in difficoltà sia contro l'Atalanta che col Palace. Elliott, che all'andata era stato uno dei migliori prima del cambio all'intervallo, scalpita come Gravenberch. In difesa l'infortunio di Bradley ha liberato un posto a destra: col Palace è entrato Alexander-Arnold, al rientro dopo due mesi e forse non ancora pronto per essere titolare. Per la rimonta impossibile serve il Liverpool perfetto: quello che Klopp spera di non aver perso per strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'03"

IL NUMERO

9

I gol di Jota

Diogo Jota ha segnato 9 gol in 12 presenze in Europa League, pur partendo titolare solo in cinque occasioni. Il portoghese vanta una media di una rete ogni 64' nella competizione, la migliore di qualsiasi giocatore con almeno 5 reti realizzate dal cambio di denominazione del torneo nel 2009

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



La sfida in panchina

CARLETTO BEFFA PEP

Ancelotti felice: «Qua potevamo vincere solo in questo modo»

L'italiano:
«Guardiola
mi ha fatto
i complimenti.
Ho ricambiato.
Loro fortissimi,
gran sacrificio.
Non siamo
solo qualità»

di **Iacopo Iandiorio**

Una sfida che negli ultimi anni è stata una sentenza. Chi vince fra Ancelotti e Guardiola poi va a conquistare la Champions in finale. È capitato l'anno scorso a Pep, vincente in semifinale, dopo la valanga (4-0) di Manchester al ritorno, e poi trionfatore a Istanbul con l'Inter. È successo già due volte a Carlo: nel 2014 sempre con il Real il tecnico italiano superò il Bayern di Guardiola in semifinale e poi l'Atletico del Cholo Simeone all'ultimo atto a Lisbona; e nel 2022 gli riuscì lo stesso col City di Pep nella famosa semifinale di Madrid decisa da una doppietta di Rodrygo (sempre lui) nei minuti di recupero e poi da un rigore di Benzema. Il Real Madrid poi allo Stade de France liquidò il Liverpool di Klopp con Vinicius.

Precedenti Insomma, Pep-Carlo è un duello benaugurante

per il vincitore. E Ancelotti, potrà toccare ferro, ma adesso è il favorito per la finale di Londra, Wembley. Sì, ok c'è ancora il Bayern da superare ma... «Il Bayern? È una semifinale, è sempre molto importante e difficile - dice a caldo l'emiliano -. Che mi ha detto Pep a fine partita? Ho ricevuto i complimenti e gli auguri per il prosieguo della coppa. Io gli ho ricambiato i complimenti, il City è una grande squadra». Ma Ancelotti deve aver studiato a lungo l' Arsenal di Arteta che a fine marzo ha bloccato il City sullo 0-0 a Etihad. Perché De Bruyne ci mette ben 76 minuti per segnare e trovare il pari, e grazie solo a un errore del buon Rudiger. «Grande risultato, grande sacrificio, bene a livello difensivo. Vincere qua si poteva far soltanto in questo modo - aggiunge Ancelotti -. Che pensavo durante i rigori? Speravo solo che segnassimo e loro sbagliassero».

Maestri Ancelotti, col cappotone elegante, a bordo campo resta fermo come una statua per quasi mezz'ora, non si scompone durante tutto il primo tempo, con le gomme da masticare in bocca. Guardiola invece si agita tanto, come al solito, fa avanti e indietro davanti alla sua area tecnica, alza le braccia, chiama i suoi, accompagna le azioni, stimola finanche i raccappalle a far presto, per recuperare. Pep e Carlo ancora contro, alla sfida numero 12 fra i due, con i precedenti favorevoli per lo spagnolo, 6 vittorie a 3, ma fra le 6 vittorie ce ne sono 4 quando Ancelotti era all'Everton, diciamo un po' più facili. In Europa invece siamo

COSÌ GUARDIOLA



CHAMPIONS



2009-2011 Barcellona



2023 Manchester City

GLI ALTRI RISULTATI DA ALLENATORE IN CHAMPIONS

CAMPIONE	3
FINALE	1
SEMIFINALE	6
QUARTI	4
OTTAVI	1
GIRONI	0



COSÌ ANCELOTTI



CHAMPIONS



2003-2007 Milan



2014 e 2022 Real Madrid

GLI ALTRI RISULTATI DA ALLENATORE IN CHAMPIONS

CAMPIONE	4
FINALE	1
SEMIFINALE	5
QUARTI	5
OTTAVI	2
GIRONI	2



CHAMPIONS LEAGUE

RITORNO QUARTI

Gazzetta.it

Sul nostro sito ultime notizie e aggiornamenti, risultati e classifiche sulle coppe internazionali e i principali campionati

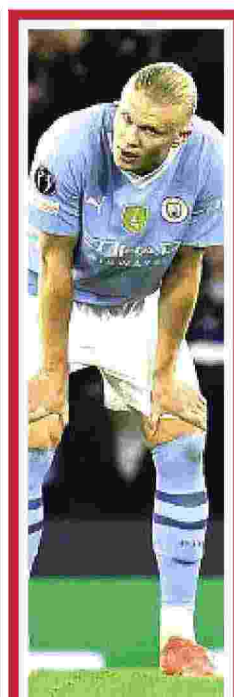
a 8 incroci fra i due tecnici e siamo 3 a 2 per l'italiano. La conclusione ai rigori per le statistiche vale un pareggio, quindi l'equilibrio fra i due col match ieri non è stato mutato. Ancora Carlo spiega: «Abbiamo cercato di mandarli più fuori, di farli giocare meno al centro. Resistere qui è un esercizio di sopravvivenza. Non siamo solo qualità ma sacrificio e lotta».

L'Etihad anti-madridista

Alla vigilia dell'andata Pep, che ha affrontato il Real ben 25 volte (13 a 5 suo favore il conto dei trionfi) aveva detto: «Eliminare il Madrid due volte di seguito in Champions è quasi impossibile». Così è stato. Il City, prima della doppia sfida col Real, era l'unica squadra in questa Champions ad aver solo vinto, 8 gare su 8, sempre segnando 3 gol. Ancelotti ha subito la «legge del 3» anche al Bernabeu, tre reti prese all'andata. Ma a Manchester ha finalmente trovato la via per limitare i danni. Pressing sì, ma nella sua metà campo, alla Cholo Simeone di un tempo, senza scoprirsi troppo come l'anno scorso, quando perse 4-0. O come nel 2022 quando qui finì 4-3 sempre per i Citizens. Perché l'Etihad non ha mai regalato una vittoria al Real Madrid. In cinque match in precedenza i blancos hanno sommato tre ko (l'altro nel 2020) e 2 pari. E anche ieri era pari per le statistiche. Ma andateglielo a dire a Guardiola...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"



Haaland deluso

Erling Haaland, 23 anni, attaccante del City, ha colpito una traversa nel primo tempo poi è stato sostituito da Guardiola al 90'

EPA

152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MIGLIOR ASSISTMAN È SABITZER

A 5 passaggi decisivi c'è l'austriaco del Dortmund Sabitzer, il n.1 della classifica, davanti a 4 Gundogan e Raphinha (Barcellona), Galeno (Porto), Saka (Arsenal) Vinicius e Bellingham (Real)



Abbiamo cercato di mandarli più fuori, verso l'esterno. Resistere qui è stato un esercizio di sopravvivenza

Carlo Ancelotti Tecnico del Real Madrid

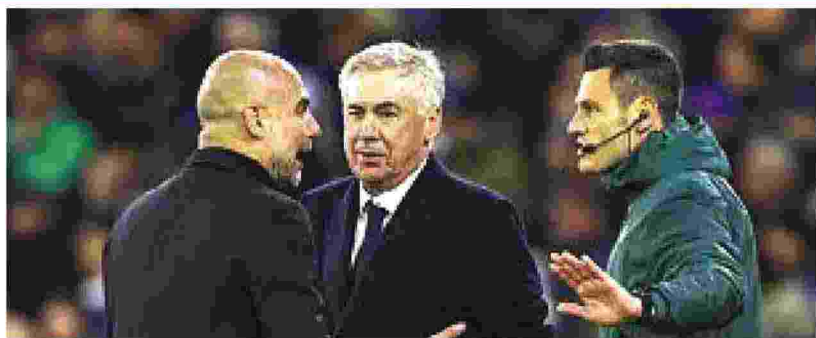
Occhio a...



**E' sempre Mbappé il re dei bomber
Lo insegue Kane**

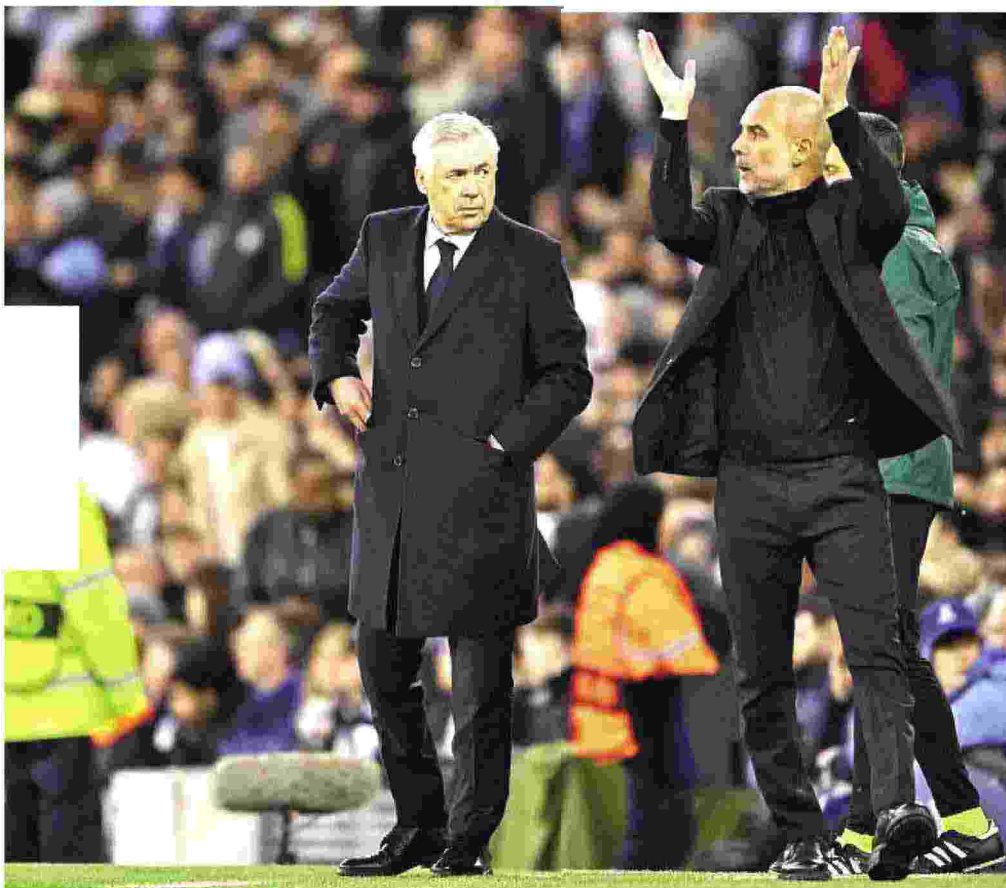
● Il capo cannoniere della attuale Champions League resta con 8 gol il francese del Psg Kylian Mbappé, 25 anni. Seguono l'inglese del

Bayern Monaco Harry Kane a 7 reti, e a 6 centri Antoine Griezmann dell'Atletico Madrid (ormai fuori dai giochi) e il norvegese del Manchester City Erling Haaland. Dei cinque giocatori con 5 gol attualmente in corsa fino a ieri sera ci erano soltanto Phil Foden e Julian Alvarez del City, con il gol di ieri sera raggiunti da Rodrygo, l'attaccante brasiliano del Real Madrid.



La polemica con Mariani

Pep Guardiola si lamenta con il quarto uomo, l'italiano Mariani, sotto gli occhi di Carlo Ancelotti che sembra divertito dalla scena
AFP



Carica e tranquillità

I due modi di vivere la partita: l'elettrico Pep Guardiola e il serafico Carlo Ancelotti
GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'unicità di Carlo

di Ivan Zazzaroni

Lculo di Carlo, e so che non si offenderà. Perché è unico, in tutto. È vincente, stratega, non è un artigiano, è l'Allenatore. Sa soffrire, lo accetta, sa attaccare e difendere, e alla fine arriva lui. Ancelotti è il calcio nella sua globalità, nella sua complessità e nella sua semplicità. Il calcio del ManCity è questione di musica. Anzi, di ritmo e in definitiva di trance. ➔ 3

di Ivan Zazzaroni

Lculo di Carlo, e so che non si offenderà. Perché è unico, in tutto. È vincente, stratega, non è un artigiano, è l'Allenatore. Sa soffrire, lo accetta, sa attaccare e difendere, e alla fine arriva lui. Ancelotti è il calcio nella sua globalità, nella sua complessità e nella sua semplicità. Il calcio del ManCity è questione di musica. Anzi, di ritmo e in definitiva di trance. Credo che sia difficile giocare meglio di come ha fatto ieri sera la PepStation. Guarda come corrono tutti senza palla, ho pensato di nuovo, e tutti addosso agli avversari e poi fanno possesso e non ti lasciano respirare, inducono a sbagliare gente come Kroos e Valverde, costringono gli avversari a muovere il pallone all'indietro. Aggrediscono poco fuori dall'area e, una volta in possesso, attaccano in nove e insomma per reggere un urto del genere devi poter essere organizzato difensivamente come il Madrid, capace di arrivare fino ai rigori.

Ho parlato di trance perché quelli di Guardiola sembra che giochino in una condizione affine allo stato ipnotico e che abbiano i polmoni del maratoneta e le gambe del centometrista.

Dopo il gol di Rodrygo confesso di aver sperato che il City non riuscisse a pareggiare. Perché sono uno sportivo vero (...) e adoro Ancelotti.

Formidabile la disposizione sul campo della squadra di Guardiola, strepitosi Rodri, tatticamente imprescindibile, e De Bruyne è riuscito addirittura a nascondere Foden.

Gran bella partita, di quelle che l'ansia va a mille e non capisci perché. In fondo non giocava un'italiana, in campo non c'era la squadra del cuore.

A proposito di Italia e di cuore, stasera tocca alle nostre quattro, garantisco che tiferò schifosamente per Atalanta e Fiorentina e per quel quinto posto al sole dell'Europa: una in più in SuperChampions fa comodo a tutti.

Tra Roma e Milan, le altre due, ne resterà una sola. Ieri De Rossi è stato fin troppo esplici-

IL COMMENTO

L'unicità di Carlo

to: «Loro vivranno la gara come l'ultima spiaggia». Una spiaggia piena di ombra; anzi, di ombre sul futuro. Questa dell'Olimpico nuovamente strapieno è una partita di sogni usurati, ma non estinti, di ragionevole speranza nella perfettibilità di una stagione. E ispira alcune domande: l'1-0 di San Siro indurrà De Rossi a giocare una gara più difensiva o in lui prevarrà nuovamente il coraggio, l'ottimismo, il "doping" naturale che gli ha permesso di raccogliere tanti punti e consensi? Un giorno Daniele spiegò che «una squadra che non è capace di difendere basso come fanno le provinciali è una squadra monca e incompleta». A Pioli presenterà la versione più provinciale?

E ancora: l'assenza di Cristante toglierà molto sul piano fisico e tattico?

La qualità della Roma è nei piedi e nella testa di Dybala, nelle dimensioni e nella potenza di Lukaku, nell'incidenza dell'Olimpico sulle prestazioni di El Shaarawy, protagonista "tattico" anche a San Siro; il Milan ha senza dubbio più strumenti e soluzioni: Leao in serata è immarcabile per Celik, per chiunque; Giroud è spaventosamente forte di testa, ma dovrà vedersela con Smalling e Mancini; Pulisic è uno straordinario risolutore, oltretutto in splendida forma. Proprio come Chukwueze, l'uomo degli strappi. Avrete capito, per me il Milan è più forte della Roma, anche se a Milano per un'ora non c'è stata partita.

PS. Anche un fenomeno come Leao - non per colpa sua - ha imparato a risolvere le questioni più scomode ricorrendo ai "dettagli": «All'andata la Roma ha giocato bene - ha detto - abbiamo sbagliato noi i dettagli».

Ma il Dybala della prima ora non è un dettaglio. E neppure Paredes. l'inconsistenza di Theo e, appunto, Leao fino al momento della sveglia sono tutto fuorché dei dettagli. Mi ritorna in mente un vecchio tweet di Massimiliano Mangione: "Ho capito che mia moglie mi tradiva da piccoli dettagli: sguardi sfuggenti, parole non dette, i figli mulatti".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SEMIFINALE SFIDA CON IL BAYERN CHE HA ELIMINATO L'ARSENAL

Ancelotti, che rivincita: Pep ko ai rigori

De Bruyne risponde a Rodrygo, dopo oltre 2 ore di battaglia decidono le parate di Lunin

Elia Pagnoni

■ La supersfida d'Europa finisce all'ultimo respiro, all'ultimo rigore. Il Real colpisce subito poi deve subire 110 minuti di assalto inglese, anche oltre il pari di De Bruyne. Poi le due regine di Champions si consegnano alla lotteria dal dischetto e al verdetto che dice Madrid grazie alle parate di Lunin sui tiri di Bernardo Silva e dell'ex Kovacic dopo che Ederson aveva ipnotizzato Modric, premiando la resistenza a oltranza delle merengues, anche oltre i meriti della squadra di Guardiola.

Al ritorno la sfida dei mille colpi di scena è più bloccata: dopo 90' da cicale pirotecniche, 90' da formiche concrete. Ancelotti sa che deve contenere l'avvio prorompente di

Guardiola, ma la concretezza madridista lascia subito il segno perché al secondo affondo (minuto 12) un capolavoro di Bellingham, che controlla magistralmente un lancio lungo, mette in azione Valverde e Vinicius sulla destra e, sul cross del brasiliano, Rodrygo è pronto a insaccare bruciando Walker, posizionato male. Gli inglesi, che recuperano pienamente De

Bruyne, mettono in moto la loro macchina da guerra, ma la difesa di Ancelotti regge con il vecchio Nacho che non fa rimpiangere lo squalificato Tchouameni e Rudiger solito baluardo anti Haaland. Mentre Kroos è il manuale del centrocampista perfetto. Grealish invece è la spina nel fianco delle merengues, così come la sarà poi il suo sostituto Doku.

Al 19' però gli spagnoli si salvano anche con un pizzico di fortuna, visto che prima Lunin è bravo a sventare il diagonale di De Bruyne, poi lo stesso Haaland di testa va a colpire la traversa.

Il secondo tempo è un assedio inglese e il Real dà lezione di alta scuola difensiva, anche se deve cadere sull'unica sbavatura di Rudiger che mette sui piedi di De Bruyne la palla del pareggio. Il Real subisce il colpo e il City continua a macinare l'assalto alla porta di Lunin, graziato poco dopo dallo stesso De Bruyne che praticamente sbaglia un rigore in movimento. È quanto basta per i supplementari e annotare l'ennesimo colpo di scena di Guardiola che toglie Haaland e si affida ad Alvarez. Ma la mossa non serve: la roulette dice Real. Ancelotti ora troverà il Bayern che ha liquidato l'Arsenal con un gol di Kimminich. Da una classica a un'altra.



FACCIA A FACCIA TRA CONDOTTIERI
Pep Guardiola e Carlo Ancelotti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA DEA ALLE 21 PER CHIUDERE I CONTI

ATALANTA FAI IL BIS

Il Liverpool va all'assalto
Gasp dall'alto del 3-0
«Il lupo non è così cattivo»

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ▶ 10-11-12-13

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

Così si passa col rosso

LO SCENARIO

NON SUBIRE GOL ALL'INIZIO E PALLA A SCAMACCA: OGGI SEGNA QUANTO SALAH

di Sebastiano Vernazza

P

assare con il rosso per entrare nelle semifinali di Europa League, laddove il rosso è il "red" del Liverpool. Il 3-0 dell'andata ad Anfield mette l'Atalanta al riparo, ma non del tutto. Resta un margine di incognita. Come ha ricordato lo stesso Gian Piero Gasperini, al Liverpool, nella finale di Champions del 2005 contro il Milan a Istanbul, bastò il secondo tempo per pareggiare lo 0-3 del primo e vincere poi ai rigori. Anzi, i rossi, allora allenati da Rafa Benitez, i tre gol li segnarono in sei minuti, tra il 54' e il 60'.

Il grande numero Sul ritorno di stasera incombe un grande numero, confortante o inquietante a seconda della prospettiva da cui lo si guarda. Nella storia dell'Europa League ex Coppa Uefa, per 132 volte una squadra ha vinto all'andata con almeno tre gol di scarto e in tutte e 132 volte le varie squadre hanno superato il turno. Da un lato il numero è rassicurante, dall'altro induce a riti apotropaici, gesti scaramantici, perché c'è sempre una prima vol-

ta per tutto. E l'Atalanta non deve dimenticarsi del precedente infausto, la batosta per 5-0 subita in casa proprio contro il Liverpool nella fase a gironi della Champions 2020-21. Si giocava dentro uno stadio deserto a causa del Covid, ma qualunque 5-0 a sfavore lascia una cicatrice. Quattro di quei cinque gol li segnarono due giocatori che stasera dovrebbero essere in campo: Diogo Jota, annunciato titolare, ne realizzò tre e Salah, in ballottaggio con Nunez per un posto da titolare stasera, ne fece uno. Il quinto fu opera di Sadio Mané, oggi in Arabia, all'Al-Nassr con Ronaldo.

La grande sfida Mohamed Salah non è sicuro di un posto da titolare, Jurgen Klopp potrebbe rimescolare il tridente e lasciar fuori l'egiziano, in questa stagione penalizzato da un infortunio fastidioso e forse con la mente distratta dal mercato. Nell'estate scorsa, un'offerta monstre per lui e per il Liverpool era arrivata dal-

l'Arabia, forse dall'Al-Ittihad, il club in cui gioca Benzema. I sauditi erano stati respinti, ma sembra che si siano rifatti sotto. Il suo contratto con scadenza a breve, nel 2025, e l'addio di Klopp potrebbero agevolare la cessione dell'"egyptian king running down the wing", il re egiziano che corre all'ala, come canta la Kop. Salah contro Gianluca Scamacca sarà la grande sfida a di-

I bergamaschi ripartono dal 3-0 di Anfield: l'azzurro fa una rete ogni 118 minuti, l'egiziano una ogni 116

stanza della notte di Bergamo. Qualche mese fa, l'accostamento avrebbe forse strappato un sorriso sardonico, oggi non più, perché il centravanti dell'Atalanta è salito di livello e la doppietta di Anfield sette giorni fa gli è valsa una specie di consacrazione internazionale. Il confronto stagionale tra i due risulta sorprendente. Salah ha giocato e segnato di più, 23 gol in 37 presenze ufficiali, contro le 14 reti in 34 gare di Scamacca. Se però si rapporta tutto ai minuti disputati, 2.679 l'egiziano e 1.650 l'azzurro, le distanze quasi si annullano: Salah 2023-24 segna in media ogni 116 minuti; Scamacca ogni 118, due miseri minuti di ritardo. Scamacca e Salah sono attaccanti diversi, quasi opposti - l'uno è un centravanti, l'altro è un'ala - e potrebbero convivere senza problemi. Scamacca, nel suo percorso di crescita, ha imparato a diventare un distributore di gioco: quattro gli assist nell'annata, tutti in Serie A. Salah, su questo terreno, è più avanti, facilitato dal ruolo, un esterno offensivo si muove per natura in funzione degli altri, e non a caso i suoi assist, nel 2023-24, sono stati finora 13.

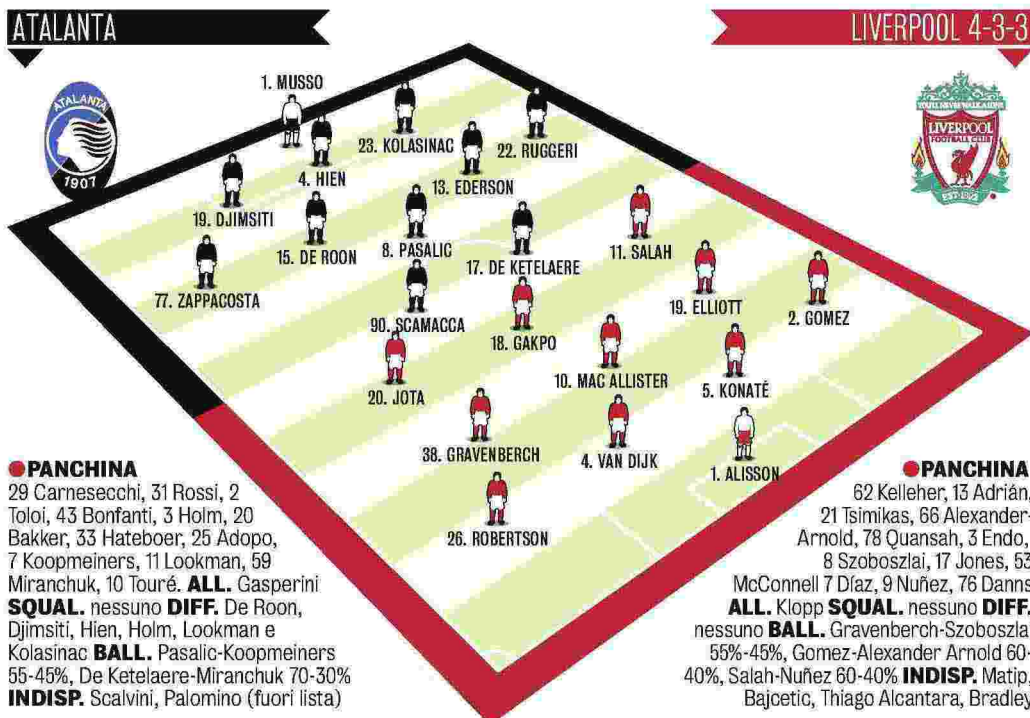
Il grande pericolo L'Atalanta - alle prese con un dubbio tecnico: Pasalic o Koopmeiners? - deve evitare di subire un gol nel primo spezzone di partita. Banalmente è questo il grande rischio, una rete che resusciti il Liverpool

e metta ansia alla squadra di Gasperini. Che per filosofia e struttura non è portata alla gestione, ma all'aggressione. Quando si pone in modalità difesa passiva, l'Atalanta subisce. I gasperiniani, come a Liverpool, dovranno mordere negli uno contro uno e monetizzare la fatica il prima possibile. Difesa attiva e proattiva, un protocollo che l'Atalanta conosce bene. Il Liverpool si gioca quasi tutto. In Premier non è più primo, la sconfitta contro il Crystal Palace lo ha fatto scivolare al secondo posto, assieme all'Arsenal, dietro il Manchester City, capolista due punti sopra. In Fa Cup, la coppa nazionale che in Inghilterra vale quasi quanto il campionato, è uscito ai quarti contro il Manchester United. La Coppa di Lega o Carabao Cup, vinta a febbraio, non servirà come salvacondotto in caso di mancato titolo in Premier e/o in Europa League. Un Liverpool ferito, alla penultima spiaggia. Dunque pericoloso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'48"

Gewiss Stadium, ore 21



● PANCHINA
29 Carnesecchi, 31 Rossi, 2 Tolo, 43 Bonfanti, 3 Holm, 20 Bakker, 33 Hateboer, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 11 Lookman, 59 Miranchuk, 10 Touré. **ALL.** Gasperini **SQUAL.** nessuno **DIFF.** De Roon, Djimsiti, Hien, Holm, Lookman e Kolasinac **BALL.** Pasalic-Koopmeiners 55-45%, De Ketelaere-Miranchuk 70-30% **INDISP.** Scalvini, Palomino (fuori lista)

● PANCHINA
62 Kelleher, 13 Adrián, 21 Tsimikas, 66 Alexander-Arnold, 78 Quansah, 3 Endo, 8 Szoboszlai, 17 Jones, 53 McConnell, 7 Díaz, 9 Nuñez, 76 Darns. **ALL.** Klopp **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Gravenberch-Szoboszlai 55%-45%, Gomez-Alexander Arnold 60-40%, Salah-Nuñez 60-40% **INDISP.** Matip, Bajcetic, Thiago Alcantara, Bradley

ARBITRO Letexier (Fra) **ASSISTENTI** Mugnier-Rahmouni (Fra) **QUARTO UOMO** Gaillouste (Fra)
VAR Brisard (Fra) **AVAR** Delajod (Fra) **TV** Dazn, Sky **PREZZI** 27-260 euro **INTERNET** www.gazzetta.it

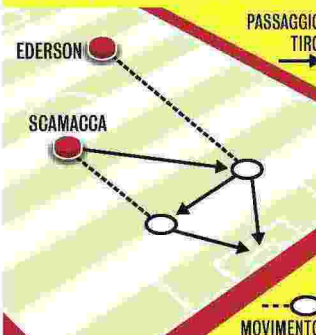
GDS

LAMOSSA



Adesso l'azzurro è pure rifinitore con assist al bacio

● Non solo gol, Gianluca Scamacca sa giocare anche per la squadra, come rifinitore. Io dimostro il tocco con cui, lunedì contro il Verona, ha mandato in porta Ederson. Un'arma in più anche per stasera



I NUMERI

1 Un solo ko casalingo
L'Atalanta ha perso solo una delle 16 partite casalinghe in Coppa

Uefa/Europa League, per 0-2 contro il Lipsia nella gara di ritorno dei quarti di finale del 2021-22. Per il resto 10 vittorie e 5 pareggi.

0 I clean sheet consecutivi
Se oggi Musso restasse ancora imbattuto, dopo lo 0-3 di Anfield, per la prima volta l'Atalanta non subirebbe gol sia all'andata sia al ritorno, in una fase a eliminazione diretta di una competizione europea (preliminari esclusi).

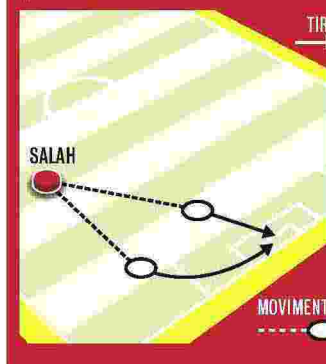
Occhio a...



Stasera il pericolo è (anche) giallo: Gasp ha 6 diffidati

● Il pericolo è (anche) giallo: fra i disponibili di stasera ci sono sei diffidati, almeno quattro titolari, ovvero De Roon, Djimsiti, Hien, Holm, Lookman e Kolasinac. Chi dovesse essere ammonito dall'arbitro Letexier, salterebbe l'eventuale andata della semifinale. Il settimo è Scalvini, ancora out, e per questo è l'unico che può considerarsi già "al sicuro", visto che le diffide si cancellano dopo la gara di stasera.

LAMOSSA



Tra destra e centro l'attaccante "red" crea dei vortici

● Mohamed Salah parte da destra ed è sempre difficile capire che cosa abbia in mente. La sua alta velocità crea vortici. A volte Salah rimane sulla fascia, per un assist o per un cross. In altre occasioni si accentra per rientrare sul sinistro, il suo piede, e tirare oppure per raccogliere un lancio o un cross dal lato opposto.



**Stelle
d'attacco**

In alto da sinistra Gianluca Scamacca, 25 anni, e Mohamed Salah, 31: riflettori su di loro, riferimenti offensivi di Atalanta e Liverpool GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

LA ZONA CALDA

L'ANALISI

**LECCE IN SALUTE
PER IL CAGLIARI
EFFETTO RANIERI
SASSUOLO, CI SEI?**

Rebus

RETROCESSIONE

di Matteo Pierelli

S

ette squadre in sei punti più la Salernitana, ultima, che ormai sta pensando a come risalire il più velocemente possibile. Mai come quest'anno la lotta per la salvezza sembra ingarbugliata: chi più chi meno tutte sono inguaiate in tempi e modi diversi. Ma la situazione è fluida e cambia di giornata in giornata.

LECCE

Con l'arrivo di Gotti è tornato l'entusiasmo

Con lo sbarco di Gotti, la squadra ha ritrovato entusiasmo. E ha ricominciato a fare punti: 7 nelle ultime 4 partite. La brutta notizia è che si è fatto male Banda (sarà operato al ginocchio): stagione finita. Domenica contro il Sassuolo mancherà anche Almqvist (squalificato) e Gotti dovrà rimodellare i suoi visto che non ci saranno gli esterni titolari. Se non altro i pugliesi riabbracceranno Krstovic, già a segno all'andata contro il Sassuolo. La vittoria nel finale contro l'Empoli ha dato grande morale all'ambiente e grazie anche all'ottimo bottino di inizio stagione (11 punti nelle prime 5 con D'Aversa) il Lecce parte da una posizione di vantaggio rispetto alle rivali.

CAGLIARI

L'effetto Ranieri e tante rimonte

I sardi sono usciti da due partite quasi proibitive contro Atalanta e Inter con quattro punti. Il fil rouge del campionato del Cagliari sono le rimonte. Nelle ultime tre gare, ad esempio, è sempre andato sotto ed è sempre riuscito a rimediare. E' l'effetto Ranieri, un tecnico che non smette di stupire. Con la Juve all'orizzonte (domani) non può di certo fare sogni tranquilli, ma il tecnico romano ha quasi recuperato tutti gli infortunati (Oristanio andrà in panchina dopo la tonsillite) e finalmente può avere un'ampia possibilità di scelta. Contro l'Inter ha giocato a tre dietro, ma ora può decidere anche di schierarsi a quattro con Mina come punto fermo: il suo arrivo dalla Fiorentina a gennaio ha dato sicurezza a una difesa che prima era troppo fragile.

UDINESE

Troppi pareggi Brenner ci sei?

L'Udinese è quella con più pareggi (ben 16) e solo 4 vittorie, anche se ottenuti con Milan, Lazio, Bologna e Juve. Il guaio dei friulani è l'attacco, dove sono "corti" con il solo Lucca a tirare la carretta. L'Udinese, che deve recuperare gli ultimi 20' contro la Roma, spera nel rientro per le ultime tre partite di Thauvin. Sarebbe gradito un contributo anche di Brenner: pagato 9 milioni, finora ha giocato pochi spiccioli a causa di un grave infortunio. Il brasiliano ha ripreso ad allenarsi e già a Verona po-

Solo i pugliesi hanno vinto all'ultima, ma c'è grande equilibrio: Udinese aggrappata a Lucca, Frosinone a Cheddira e il Verona a... Baroni

trebbe esserci. Stesso discorso per l'altro oggetto misterioso Keinan Davis. Così Cioffi deve fare di necessità virtù puntando su Lucca e sulla duttilità di Pereyra.

VERONA

La rivoluzione non fa paura

Chi l'avrebbe detto a fine gennaio, con quasi tutti i pezzi pregiati mandati via, che l'Hellas sarebbe stato ancora lì con tante possibilità di salvarsi? In pochi. Ma Baroni ha fatto un ottimo lavoro, facendo il sarto con la stoffa a disposizione. L'impatto dei nuovi è stato buono (Noslin su tutti), Suslov ha cominciato a girare e Folorunsho è cresciuto così tanto da arrivare alla corte di Spalletti. Il resto lo hanno fatto l'organizzazione e l'intensità. Se saranno sufficienti per la salvezza non si sa ancora, di sicuro il Verona tirerà fuori tutte le energie che ha in corpo.

EMPOLI

Squadra che lotta Ma che fatica davanti

Un avvio tormentato di stagione, tre allenatori sulla panchina (Zanetti, Andreazzoli, ora Nicola), tanti alti e bassi e un attacco che soffre troppo. L'Empoli è la squadra che ha segnato meno di tutte, solo 25 gol. Ma i toscani sono anche capaci di exploit improvvisi, come i sei risultati utili arpanati dopo l'arrivo di Nicola. Poi la sconfitta con il Cagliari è come se avesse rotto l'incantesimo. L'arrivo di Niang (infallibile dal dischetto) ha dato un po' di verve davanti. Il resto è deputato

alle sgroppate di Cancellieri e Cambiaghi, mentre dietro la sicurezza Caprile e il capitano Luperto stanno tenendo su la baracca. Ma il calendario è da brividi.

FROSINONE

Il gioco c'è La difesa meno

Di Francesco ha dato una chiara impronta di gioco. A inizio stagione il Frosinone era la rivelazione assieme al Lecce. Poi il calo, con una difesa sempre più in difficoltà (solo la Salernitana fa peggio) e qualche ingenuità di troppo nei finali, tipico delle squadre giovani. Così la classifica piange. L'ultimo successo è di tre mesi fa (contro il Cagliari), mentre in trasferta Di Francesco, recentemente passato al 3-4-2-1, non ha ancora vinto. La missione numero 1 è ritrovare la qualità di Soulé (non segna da 9 partite), mentre Turati ha ritrovato sicurezza e Cheddira è "esploso" negli ultimi due mesi. Sarà lui l'uomo della salvezza?

SASSUOLO

Quanti infortuni Serve una scossa

Finora è la sorpresa in negativo: un paradosso se si considera che gli emiliani hanno battuto Inter, Juve e Fiorentina. Ma la continuità è mancata, la squadra è molto giovane e il fatto di non essere abituata a lottare per sopravvivere è un fattore. I tanti infortuni (su tutti quello di Berardi) hanno fatto il resto. Però contro il Milan si è vista una squadra viva e Pinamonti è tornato a segnare. Ora molto dipende dallo scontro diretto contro il Lecce, ma il potenziale per rialzarsi c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it



SASSUOLO MAI KO CON IL LECCE

● Il Sassuolo ha ottenuto tre vittorie e due pareggi nei cinque confronti in Serie A contro il Lecce: le due squadre si sfideranno domenica alle 12.30 a Reggio Emilia, all'andata finì 1-1



È un campionato molto bello, soprattutto nella lotta salvezza: sotto i 35-36 punti si rischia molto

Claudio Ranieri Allenatore del Cagliari

Così fino alla fine

Giornata ▶	33 ^a	34 ^a	35 ^a	36 ^a	37 ^a	38 ^a
LECCE 32 PUNTI	SASSUOLO	Monza	CAGLIARI	Udinese	Atalanta	NAPOLI
CAGLIARI 31 PUNTI	Juventus	GENOA	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
UDINESE 28* PUNTI	VERONA	BOLOGNA	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
VERONA 28 PUNTI	Udinese	LAZIO	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI 28 PUNTI	Napoli	ATALANTA	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE 27 PUNTI	TORINO	Salernitana	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
SASSUOLO 26 PUNTI	Lecce	FIorentina	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

Occhio a...



Lo spareggio in caso di arrivo a pari punti

● Per la lotta salvezza in caso di arrivo a pari punti di due squadre al 17° e 18° posto si giocherà uno spareggio (andata e ritorno). Con l'arrivo a pari punti di tre o più squadre si utilizzerebbe la classifica avulsa con le due peggiori a giocarsi lo spareggio.

I NUMERI

16

Pareggi dell'Udinese

I friulani hanno pareggiato ben 16 partite: nessuna squadra ne ha ottenuti di più in Serie A



25

I gol segnati dall'Empoli

I toscani stanno trovando grandi difficoltà in avanti: sono solo 25 i gol segnati, quello dell'Empoli è l'attacco peggiore del campionato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Uomini gol

Da sinistra Andrea Pinamonti, 24 anni, Walid Cheddira, 26, Lorenzo Lucca, 23, e Roberto Piccoli, 23
GETTY-LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



di **Francesco Gensini**
FIRENZE

LA PROMESSA | IL TECNICO CHIAMA TUTTI A RACCOLTA

Italiano suona la carica «Ci aiuterà il Franchi»

Vincenzo Italiano chiama a raccolta i suoi calciatori e il pubblico viola, sicuro e convinto di avere le risposte necessarie per questa partita. Anzi, per questa settimana che va da oggi a mercoledì: il ritorno di stasera contro il Viktoria Plzen vale le semifinali di Conference League e il ritorno tra sei giorni contro l'Atalanta la finale di Coppa Italia all'Olimpico. Per questo il tecnico viola sa dove spostare l'attenzione per garantirsi attenzione.

LA SPINTA DEL FRANCHI. «Siamo di fronte - ha detto Italiano in conferenza stampa - a una fase cruciale del nostro triennio, in cui ci giochiamo una semifinale europea e poi l'atto conclusivo della Coppa Italia, ma a quello ovviamente ci penseremo dopo. Intanto, dobbiamo stare concentrati sull'obiettivo in Conference e su ciò che siamo capaci di fare in casa: al "Franchi" riusciamo ad esprimerci meglio e se sapremo ripetere le ultime prestazioni, metteremo sicuramente in difficoltà i nostri avversari. Mi auguro che lo stadio ci dia una grande spinta: ho visto tanti striscioni in giro per la città e una partecipazione del genere mi rende felice. Spero che tutti abbiano colto il messaggio della Curva Fiesole: conosco i miei ragazzi, hanno bisogno di energia e so quanto ci tengano ad avere il sostegno del pubblico». Serve la Fiorentina sì del "Franchi", ma quella

che ha battuto la Lazio e l'Atalanta, oppure ha subito la rimonta della Roma solo al 95' dopo aver fallito il rigore del doppio vantaggio, non ad esempio quella vista lunedì col Genoa: Italiano lo sa benissimo e alla miglior versione della propria squadra si riferisce. Dove ognuno ha un ruolo preciso e dove ognuno contribuisce alla causa.


PRENDIAMOCI LA SEMIFINALE. «Dovremo - ha aggiunto - tentare qualcosa di diverso rispetto all'andata per trovare il gol. Dobbiamo essere più velo-

ci, dobbiamo presentarci meglio nella loro area avversaria e magari sfruttare le palle inattive. Se esprimiamo le nostre qualità gli possiamo creare problemi». Il resto ce lo devono mettere gli attaccanti, Belotti in primis. «Stiamo soffrendo con il numero 9 e si che in passato mi riusciva spesso di gioire per le reti


segnate dal mio centravanti: si vede che c'è qualche macumba o qualche maledizione. Da Belotti ci si aspettava qualche gol in più, ma è straordinario per come lotta e come combatte, e non è giusto non vederlo esultare per quello che fa. Ma manca poco: Andrea lo spiraglio giusto lo indovinerà». E allora si torna al punto

di partenza. «Firenze ha capito quanto sia importante che ci riservi uno slancio ulteriore e tutti insieme abbiamo la possibilità di fare buone cose, mettendo da parte incomprensioni e mugugni. Adesso conta il Plzen: cerchiamo di andare a prenderci questa semifinale».


© RIPRODUZIONE RISERVATA




FIorentINA
4-2-3-1



VIKTORIA PLZEN
3-4-2-1



Biraghi 3, Kouame 99, Ranieri 16, Mandragora 28, P. Terracciano 1, Belotti 20, Milenkovic 4, Bonaventura 5, Dodo 2, N. Gonzalez 10, Beltran 9




Kopic 10, Sulc 31, Cerv 6, Chory 15, Vydra 11, Kalvach 23, Cadu 22, Dweh 40, Hranac 3, Jedlicka 18, Jemelka 21

OGGI A FIRENZE
Stadio Franchi, ore 18.45
TV: Sky Sport Uno, Sky 254, Dazn
ARBITRO: Gil Manzano (Spa)
Guardalinee: Barbero e Nevado (Spa)
Quarto uomo: Munuera (Spa)
Var: Hernández (Spa)
Avar: Cuadra (Spa)

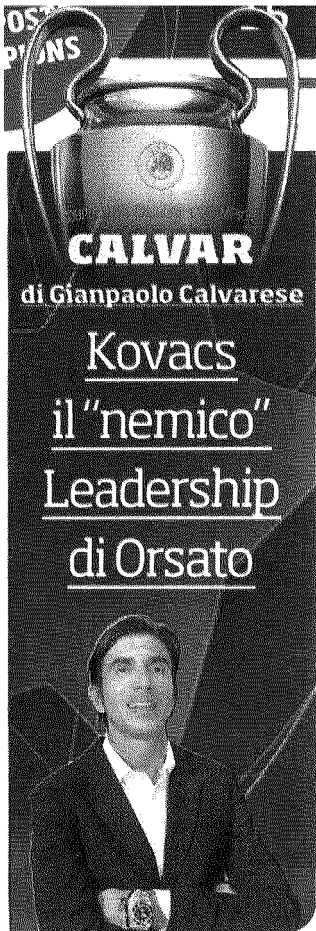
Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 22 Faraoni, 33 Kayode, 65 Parisi, 37 Comuzzo, 28 M. Quarta, 6 Arthur, 8 Maxime Lopez, 32 Duncan, 72 Barak, 19 Infantino, 11 Ikoné, 7 Sottill, 18 Nzola.
Indisponibili: -.
Squalificati: -.
Diffidati: Belotti e Mandragora.

Allenatore: Koubek
A disposizione: 30 Baier, 2 Hejda, 5 Paluska, 14 Reznik, 33 Jirka, 18 Mosquera, 12 Traore, 9 Kliment, 13 Tvrdon.
Indisponibili: Durosimni, Sikora, Valenta.
Squalificati: -.
Diffidati: -.



LILLA	SEMIFINALE 1	FENERBAHÇE
ASTON VILLA	Andata 2 maggio, ore 21	OLYMPIACOS
Andata Aston Villa-Lilla 2-1	Ritorno 9 maggio, ore 21	Andata Olympiacos-Fenerbahçe 3-2
Ritorno oggi, ore 21		Ritorno oggi, ore 18.45
FIorentINA	FINALE (29 MAGGIO, ATENE)	PAOK
VIKTORIA PLZEN	SEMIFINALE 2	BRUGES
Andata Vik. Plzen-Fiorentina 0-0	Andata 4 maggio, ore 21	Andata Bruges-Paok 1-0
Ritorno oggi, ore 18.45	Ritorno 5 maggio, ore 21	Ritorno oggi, ore 21

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I quarti sono per tradizione le partite più spettacolari dell'eliminazione diretta di Champions, e di conseguenza risultano molto delicati anche a livello arbitrale. Rosetti decide infatti di schierare al ritorno alcuni pezzi da novanta, compreso Orsato, scelto per quella che è stata unanimemente considerata una "finale anticipata", tra City-Real.

Ma facciamo un passo indietro al match con più polemiche, ovvero Barcellona-PSG. La direzione di Kovacs risulta precisa nelle decisioni più importanti: giusto il rigore per il PSG per il fallo ingenuo di Cancelo su Dembelé, così come è giusto non punire l'intervento di Vitinha (che non fa niente per provocare il contatto, anche se rischia) su Gundogan. Ancora: Donnarumma esce colpendo Lewandowski sulla testa senza prendere il pallone, il fuorigioco toglie le castagne dal fuoco alla squadra arbitrale. Corretta anche l'espulsione di Araùjo (indirizzerà la qua-

lificazione) per un intervento al limite dell'area su Barcola. Il contatto alto (braccio-spalla) è lieve, ma c'è anche un incrocio di gambe, e la dinamica fa propendere più per il fallo che per un contrasto regolare. Ci sono le condizioni per la chiara occasione da gol: giusto il rosso. Eppure l'arbitro romeno non convince nella gestione comportamentale: troppo rigido, sembra sempre "nemico" dei calciatori, come dimostrano i molti cartellini. Un limite già constatato lo scorso anno in Milan-Napoli sempre ai quarti. Le due espulsioni alla panchina blaugrana sono la riprova di un carattere ancora troppo spigoloso.

All'Etihad tutto facile per Orsato, gara sempre sotto controllo e con una soglia tecnica altissima. Potrebbe essere stata la sua ultima stagione in Champions, conferma qualità e fama, supplementari compresi. E non è ancora finita... Solo gli ultimi 20' impegnativi per Makkellie a Monaco, sempre in controllo, giusti i cartellini, buona leadership. Alla fine dei conti, un solo errore, un angolo non visto dell'assistente numero uno. Per un quarto di ritorno ci può stare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Steven Zhang, presidente dell'Inter dal 26 ottobre 2018 GETTY

SOCIETÀ | IL PRESIDENTE CERCA INVESTITORI PER RESTITUIRE I 380 MILIONI A OAKTREE

Zhang, operazione ponte a Londra

MILANO - Se l'Inter, intesa come squadra, sta per giocarsi il derby scudetto, Steven Zhang, invece, si sta giocando la sua ultima partita per riuscire a conservare il club nerazzurro. Alla scadenza del 20 maggio, data entro la quale dovrà restituire 380 milioni (interessi compresi) a Oaktree, manca ormai poco più di un mese, ma il presidente interista è convinto di spuntarla. Dopo i segnali negativi delle scorse settimane, appare sempre più sfumata la possibilità di strappare un riscadenamento dal fondo americano. Così Zhang jr. ha concentrato i suoi sforzi per ottenere un nuovo finanziamento, evidentemente da un ulteriore soggetto disposto a venirgli incontro.

PONTE PER LA CESSIONE. Secondo quanto riportato dal "Sole 24 Ore", il fronte si è spostato in Inghilterra, a Londra per la precisione, con tre potenziali investitori emersi in queste ore in maniera più netta. Ad ogni modo, se i nomi di Ares (che ha collaborato con il Chelsea) e Sixth Street Partners (che ha all'attivo accordi con il Barcellona), erano già circolati in passato, l'ultimo in ordine di tempo è Hayfin Capital Management,

Trattativa avviata con Hayfin Capital e Raine Group per il rifinanziamento

società fondata da ex banker di Goldman Sachs. Peraltro, proprio quest'ultima banca d'affari, assieme a Raine Group, sta lavorando per conto di Steven al rifinanziamento. Attenzione, però, in base alle indiscrezioni, lo scopo finale del presidente nerazzurro non sarebbe quello di tenersi il club a prescindere, ma di arrivare con più margini e spazio di manovra ad una cessione che risulti il più vantaggiosa possibile. In sostanza, in cantiere ci sarebbe un prestito ponte, con una precisa prospettiva: vendere, ottenendo il massimo.

TUTTO PER TUTTO. In ogni caso, sarà una corsa contro il tempo. E le prossime settimane saranno decisive. Ed è scontato che Zhang jr. dovrà accet-

tare interessi sensibilmente superiori al 12% con cui si era accordato con Oaktree tre anni fa. Per intendersi, nei tentativi effettuati con il fondo americano per strappare una dilazione, Steven aveva proposto inizialmente un tasso del 16%, per poi alzare ulteriormente la posta fino al 20%. Significa che l'ordine di grandezza sarà quello? Al momento, non ci sono dettagli più precisi. Resta il fatto che, con lo scudetto e il suo settimo titolo da presidente ad un passo, Zhang jr. si sta giocando il tutto per tutto in un'altra sfida. Non sarà a Milano né per il derby né per i festeggiamenti. Ma ora il suo obiettivo è restare presidente oltre il 20 maggio.

p.gua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



UNA LUNGA STORIA

Dal 2015 a oggi tutti i capitoli dell'affare stadio

BOLOGNA - Ecco il percorso verso il restyling dello Stadio Dall'Ara. Le tappe principali, dai primi interventi di sistemazione dell'impianto, all'approvazione della delibera sui metri cubi della zona.

2015 - Il Bologna decide di effettuare un primo intervento di sistemazione di alcune zone specifiche dell'impianto, per rendere più confortevole la vista per gli spettatori, prima di affrontare il vero e proprio iter di ristrutturazione.

2018 - Con la querelle sui Prati di Caprare e l'ex Cierrebi, le due aree compensative individuate per dare stabilità finanziaria, presente e futura, si apre la questione che coinvolge anche il Comune. Nel 2018 Palazzo d'Accursio decide di sbloccare la situazione investendo 30 milioni (saliranno poi a 40).

2019 - Il progetto dell'architetto Gino Zanarella con copertura integrale ed eliminazione della pista d'atletica, tribune e curve ricostruite a ridosso del campo da gioco, fu presentato al Dall'Ara.

Poi è arrivata la pandemia e tutto si è bloccato di nuovo.

2020 - L'11 febbraio 2020, attraverso una nota ufficiale sul proprio sito, il Bologna comunica di aver costituito la Società veicolo e promotore del progetto di ristrutturazione dello stadio Renato Dall'Ara.

2024 - Ieri è arrivata la delibera che approva il progetto definitivo di ristrutturazione del Dall'Ara. «Storica», l'ha definita il sindaco Matteo Lepore. Il restyling Dall'Ara a oggi tocca una previsione di spesa di 180 milioni.

gio.bu.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Delibera ok per il sì al progetto restyling

Dall'Ara, svolte e interrogativi

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

«Siamo all'ultimo miglio, non si torna più indietro». La long way verso il restyling del Dall'Ara passa anche dalla conferenza di ieri, voluta dal Comune di Bologna. La giunta ha approvato la delibera per dare il via libera al procedimento urbanistico per l'approvazione del progetto definitivo di ristrutturazione e ammodernamento del Dall'Ara. In pratica: aumenta la volumetria, in tutto 7mila metri cubi in più. Notiziona? Non proprio. Ma dal punto di vista dell'istituzione, come ha voluto specificare il sindaco Matteo Lepore, è qualcosa di importante perché «non sono solo parole, ma fatti». Nessuna novità sull'impianto, progetto già conosciuto: copertura, capienza ridotta a 30.140 con l'eliminazione della struttura metallica by Mondiali Italia 90. E poi: adeguamenti sismici, avvicinamento delle curve, eliminazione della pista d'atletica. I costi, a oggi, sono lievitati dai 130 milioni previsti all'inizio a circa 180.

CANTIERI. Certo la strada che cominciò diversi anni fa, quando venne presentato il progetto, non è ancora finita. «Dopo la delibera parte l'ultimo miglio nel quale chiuderemo sullo stadio temporaneo - ha detto il sindaco Matteo Lepore - dopo che la società avrà approvato il piano economico finanziario, faremo la gara. l'idea è un'unica gara per velocizzare tempi. Si tratta di un progetto molto rilevante per la città, sappiamo che c'è molta aspettativa da parte dei tifosi. È un caso unico in Italia: un Comune e un privato investono insieme. Il nostro obiettivo è fare partite i cantieri il prima possibile». Date, però, non ci sono ancora.



L'assessore Li Calzi, il sindaco Lepore e l'ad Fenucci SCHICCHI

La volumetria aumenta di 7 mila metri cubi, poi le gare d'appalto Dubbi: costi (180 milioni) e tempi

E non ci sono certezze nemmeno sui costi. La questione Europa (Champions o Europa League) non cambierà i progetti, né l'iter. Lo ha spiegato l'ad rossoblu Claudio Fenucci: «l'anno prossimo giocheremo al Dall'Ara, nel caso dovremo fare qualche lavoro di adeguamento per via dei re-

golamenti Uefa. Ma adesso pensiamo solo alla sfida con la Roma di lunedì».

SPONSOR. La partita stadio adesso si gioca sul piano dei costi e delle partnership economiche. Non è cambiato nulla rispetto ai costi. Anzi, quelli si alzano. La ripartizione dei costi (già nota) vedrà il Bologna impegnarsi per 70-90 milioni, 40 milioni saranno i soldi del comune. Ma, come ha spiegato Fenucci, «dobbiamo cercare anche altri investitori, che possono essere sponsor. Il panorama delle possibilità è piuttosto ampio. All'estero c'è stato il supporto di strutture pubbliche che hanno partecipato alle realizzazioni». E ancora: «Adesso dobbiamo configurare un'operazione che sia economicamente sostenibile. Continuiamo a lavorare insieme per una definizione compiuta del progetto». L'unica grande certezza è che il Dall'Ara non cambierà nome. «Ma uno sponsor potrà dare il nome a tutta l'area dedicata allo sport perché sarà un vero parco sportivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GASP COL LIVERPOOL PARTE DA 3-0

«Atalanta, la tua sfida della storia»

«Mai una partita così importante: guai se facciamo calcoli». Klopp esalta Scamacca: «Ma non dateci per morti»



I nerazzurri pronti a scrivere la storia con il Liverpool dopo il 3-0 di Anfield

Gasp: «Atalanta, la partita più importante di sempre»

Il tecnico tiene alta la tensione: «Ripartire dallo 0-0. Per il nostro spirito la sconfitta è inaccettabile»

Fabio Gennari
BERGAMO

C'è una città Bergamo, entusiasta e trepidante. Poi il campo. E lì dentro, con 90 minuti più recupero a disposizione, l'Atalanta proverà a scrivere la storia. Dimenticandosi che è il secondo tempo di una sfida sui 180 minuti in cui la Dea, al riposo, è avanti 3-0. Una partita contro il Liverpool val bene, a prescindere, il prezzo del biglietto ma questa volta, la sensazione più diffusa, è un misto di emozione e attesa per una partita che può consegnare i nerazzurri alla storia. Mai, l'Atalanta, è arrivata a giocare una semifinale di Europa League (o Coppa Uefa che dir si voglia), stavolta il traguardo è alla portata ma nessun discorso è ancora chiuso.

Mister Gasperini, alla vigilia, ha presentato in modo molto schietto la partita di questa sera. «Sappiamo che sarà una delle partite più importanti della storia dell'Atalanta - ha ricordato il

Gasp -, se non addirittura la più importante. Queste, tuttavia, sono cose che si dicono alla vigilia, poi arriva il momento in cui dovremo saperci isolare, pensare solo che il risultato è quello che conta. Vogliamo continuare, sicuramente è inaccettabile pensare di perdere facendo calcoli, come spirito e mentalità. Dobbiamo andare in campo con questa concentrazione, pensando che il Liverpool sia una squadra battibile e provando a vincere ancora. O quantomeno a non perdere, come successo finora tra girone eliminatorio e quarti di finale».

L'avversario di giornata, ovvero il Liverpool, arriva da due sconfitte di fila ma il tecnico della Dea non si fida ed è consapevole che i suoi ragazzi sono attesi da un impegno molto complicato. «I Reds hanno una loro identità ben precisa. Mi aspetto il miglior Liverpool possibile, con una squadra che verrà qui a giocarsi tutte le sue chance, noi dovremo fare una grande partita per centrare il risultato. Siamo contenti di gioca-

re davanti al nostro pubblico una partita di questo valore, finalmente con lo stadio che sta prendendo forma. La difficoltà la conosciamo, per noi resta sempre una squadra fortissima nonostante abbiamo vinto l'andata, lo ripeto: si riparte da 0-0 e la nostra capacità dovrà essere quella di non pensare al risultato dell'andata, dovrà essere il nostro obiettivo».

Con il recupero di Kolasić e l'assenza di Scalvini, tutti gli altri giocatori sono a disposizione. In conferenza stampa non è trapelato nulla sulle possibili scelte, in avanti potrebbe giocare Pasalic al posto di Koopmeiners con de Roon in mezzo al campo e Kolasić in difesa. La squadra si ritroverà questa mattina per l'ultima sgambata, Gasperini fino all'ultimo potrebbe cambiare qualcosa ma è consapevole del fatto che, per centrare la grande impresa della qualificazione alla semifinale, servirà il contributo di tutti. «Sarà fondamentale - ha detto - per tutti quanti i giocatori che scende-

ranno in campo essere determinanti, chiaramente ognuno nel proprio ruolo. Siamo in un ottimo momento, poi il risultato può cambiare il giudizio come avvenuto con il Verona. Una settimana fa non eravamo favoriti di sicuro, adesso dopo questo risultato di Anfield abbiamo delle chance, ci tengo tuttavia a sottolineare che non stiamo lasciando niente tra campionato e Coppe. Abbiamo un grande entusiasmo, un grande spirito e anche della qualità visto che riusciamo a realizzare tanti gol, tutto questo ci porta ad affrontare questo ultimo mese al meglio».

Tutta Bergamo sogna la grande impresa, da Liverpool sono attesi circa 800 tifosi nel settore ospiti con il resto dello stadio che sarà a fortissime tinte nerazzurre. Delle aspettative, non solo dei tifosi, ha parlato anche Marten de Roon, sempre in conferenza stampa: «È il sogno di tutti i giocatori andare in semifinale sapendo di aver battuto il Liverpool. Sarà dura, possono farti gol in ogni momento. Sarà una battaglia, siamo pronti».



Gian Piero Gasperini,
66 anni,
allena la Dea
dalla stagione 2016

«È inammissibile perdere facendo calcoli. Possiamo battere gli inglesi!»

De Roon: «Un sogno centrare il pass per le semifinali dopo averli eliminati!»

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 2 Tolo, 43 Bonfanti, 3 Holm, 33 Hateboer, 20 Bakker, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 11 Lookman, 59 Miranchuk, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: nessuno
Diffidati: De Roon, Kolasiac, Lookman, Djimsiti, Scalvini, Holm, Hien



LIVERPOOL 4-3-3

Allenatore: Klopp
A disposizione: 62 Kelleher, 13 Adrian, 2 Gomez, 78 Quansah, 21 Tsimikas, 3 Endo, 19 Elliott, 38 Gravenberch, 42 Clark, 9 Nunez, 20 Jota, 76 Darns
Indisponibili: Matip, Williams, Bajetic, Thiago
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore 21
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Diretta Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Now
Web: tuttospport.com
Arbitro: Letexier (Francia)
Assistenti: Mugnier-Rahmiuni
Quarto ufficiale: Gaillouste
Var: Brisard
Ass. Var: Delajod

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



CHAMPIONS: REAL IN SEMIFINALE COL BAYERN CHE BATTE 1-0 L'ARSENAL

E alla fine ride sempre Carletto

Ancelotti beffa Guardiola e il Manchester City all'ultimo rigore, segnato dall'ex romanista Rudiger dopo 120 minuti di fortissime emozioni (1-1 al 90' per i gol di Rodrygo, su magia del Golden Boy Bellingham, e De Bruyne)

Partita infinita: De Bruyne risponde a Rodrygo, il Real si impone ai rigori. In semifinale troverà il Bayern Monaco

ANCELOTTI, SEMPRE LUI!

Alessandro Aliberti

Ormai siamo ben oltre i 3 indizi, quelli che per Agatha Christie erano necessari per mettere in piedi una prova. Il tribunale del pallone ha da tempo decretato che Manchester City contro Real Madrid è la rivalità calcistica del decennio, la sfida fra le due squadre più forti, guidate dai due migliori allenatori. Il vero peccato è che il destino continua a metterle l'una di fronte all'altra ben prima della finale, quello che invece sarebbe il palcoscenico più adatto alle due. E anche stavolta, dunque, come era già successo nella passata stagione e in quella precedente, una delle due corazzate lascerà la competizione. Con i rimpianti, la rabbia, e tutto quanto accompagna una sconfitta, ma con la consapevolezza di aver perso contro l'avversario più forte, come sia Ancelotti che Guardiola avevano ammesso alla vigilia. E a differenza dello scorso anno a spuntarla stavolta

è stato il Real Madrid. Questo significa che ora la squadra di Ancelotti diventa automaticamente la favorita per la vittoria finale. Lo dice la storia recente: negli ultimi due anni quella che fra le due ha eliminato l'altra ha poi alzato la Coppa.

Alla vigilia la curiosità maggiore era scoprire come le due squadre si sarebbero affrontate: se come all'andata, e dunque a viso aperto e senza fare calcoli, o prediligendo un approccio più conservativo, meno rischioso, più tattico. La risposta, prima ancora di vedere le squadre muoversi in campo, era in parte già arrivata dalle formazioni. Quasi identica quella del Real, con la sola scelta di Nacho al posto dello squalificato Tchouaméni e con in avanti il trio tutta velocità e qualità Bellingham, Rodrygo, Vinicius. Stesso atteggiamento, ma qualche cambio in più rispetto all'andata nell'undici di Pep: fra i pali Ederson, Walker esterno basso col compito di tenere a bada Vinicius, e De Bruyne lì in mezzo a tentare di aumentare il tasso di

imprevedibilità dei campioni in carica. All'andata il Real aveva lasciato il palleggio alla squadra di Pep, riuscendo a sfruttare in velocità gli spazi inevitabilmente concessi dal City. Al ritorno il copione è più o meno lo stesso, con i quattordici volte campioni che tentano di pressare alto, mentre il City attacca la difesa madrilena partendo dall'esterno. Nonostante il ritmo altissimo dei padroni di casa, ad andare in vantaggio dopo poco dopo il 10' è il Real: sugli sviluppi di un lancio lungo la difesa di Guardiola si fa trovare impreparata, con Bellingham che innesca l'azione controllando deliziosamente un pallone difficilissimo. È poi Vinicius a liberare in area il solito implacabile Rodrygo, che firma così la sua quarta rete personale al Man City. Un inizio migliore Ancelotti non poteva sperarlo. La risposta dei campioni d'Europa arriva però immediatamente con Haaland: a fermare il colpo di testa del norvegese è la traversa. Poco dopo invece è De Bruyne, il migliore in campo per distacco, a

impegnare Lunin con una bella conclusione. Il City inizia la ripresa spingendo forte sull'acceleratore e va vicino al pareggio prima su una palla quasi spinta nella propria porta da Nacho, e poi su un tiro non irresistibile di Foden. Gli spagnoli si difendono compatti, rinunciando quasi del tutto a ripartire. E il City ne approfitta: Doku, entrato in campo al posto di Grealish, si infila nella difesa del Real e innesca lo scatenato De Bruyne, che da pochi passi non perdona. Poco il numero 17 ha sul destro il pallone del vantaggio, ma sbaglia clamorosamente tirando sopra la traversa. Si va ai supplementari con Guardiola che stupisce tutti togliendo dal campo Haaland e inserendo il campione del mondo Julian Alvarez. Ad andare più vicino al vantaggio è però la squadra di Ancelotti con Rudiger che, imbeccato da Brahim Diaz, la spara alta da pochi metri. Con le due squadre ormai stremate si va ai rigori: sbagliano prima Modric e poi Bernardo Silva. Sbaglia anche Kovacic. Non sbaglia invece Rudiger. In semifinale contro il Bayern Monaco ci va il Real Madrid.

**Negli ultimi 2 anni
il club, tra i due,
che l'ha spuntata
ha vinto la Coppa**

MAN CITY-REAL MADRID
4-5
DCR

MARCATORI pt 12' Rodrygo; st 31' De Bruyne

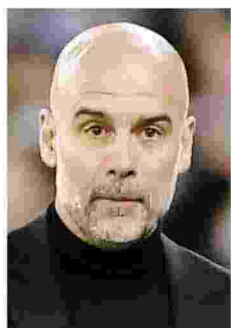
SEQUENZA RIGORI Álvarez gol, Modric parato, Bernardo Silva parato, Bellingham gol, Kovacic parato, Lucas Vázquez gol, Foden gol, Nacho gol, Ederson gol, Rudiger gol

MAN CITY (4-1-4-1)
Ederson 6; Walker 8, Akanji 6 (8' sts Stones ng), Rúben Dias 6, Gvardiol 6.5; Rodri 7; Foden 6, De Bruyne 8 (7' sts Kovacic ng), Bernardo Silva 6, Grealish 7 (27' st Doku 7.5); Haaland 6 (1' pts Álvarez 5.5). A disp. Ortega Moreno, Carson, Aké, Lewis, Gómez, Nunes, Bobb, All, Guardiola 7

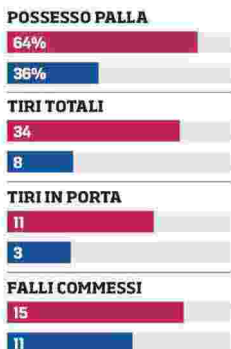
REAL MADRID (4-4-2)
Lunin 9; Carvajal 7.5 (5' sts Militao ng), Nacho 7, Rudiger 6.5, Mendy 7; Valverde 7, Camavinga 6, Kroos 7 (34' st Modric 6.5), Rodrygo 7 (39' st Brahim 6.5); Bellingham 7, Vinicius 7 (12' pts Lucas Vázquez 6). A disp. Kepa, Fran González, Fran García, Ceballos, Arda Güler, Joselu, All, Ancelotti 7

ARBITRO Orsato (Italia) 7

NOTE 52 mila spettatori. Ammoniti Carvajal, Grealish, Gvardiol, Rodri e Mendy. Angoli 18-1 per il City. Recupero pt 2'; st 5'; pts 2'; sts 2'



Pep Guardiola, 53 anni



MAN CITY-REAL MADRID 4-5 DCR



Erling Braut Haaland, 23 anni, viene guardato a vista dal capitano merengue Nacho Fernández, 34

LE PAGELLE di Raffaele R. Rivero

Walker blinda i Citizens Vinicius è un assist man

MANCHESTER CITY

Ederson 6 L'unica volta che il Real Madrid lo chiama in causa prova a fare il miracolo su Rodrygo che però la seconda volta non può proprio sbagliare.

Walker 8 Il suo rientro blinda la fascia destra del Manchester City. Non a caso, Vinicius preferisce virare verso destra. Walker? No, Skywalker.

Akanji 6 Guardiola gli chiede di fare lo Stones, sebbene i piedi non siano esattamente quelli dell'inglese. **Stones (8' sts) ng Rúben Dias 6** Esce tardi su Bellingham in occasione del gol di Rodrygo, permettendo all'inglese di controllare e lanciare Valverde.

Gvardiol 6.5 Parte dalla mattonella del terzino sinistro, ma da quel lato fa praticamente un po' di tutto.

Rodri 7 Tutto passa da lui dando la sensazione - che, forse, sensazione non è - di aver toccato più palloni lui ieri sera che il Real Madrid in 210 minuti (più recuperi).

Foden 6 La presenza di Kevin

De Bruyne lo spinge sull'esterno, costringendolo a partecipare meno di quanto vorrebbe alla manovra. Migliora notevolmente quando il tecnico catalano decide, finalmente, di accentrarlo.

De Bruyne 8 Per superare la prima linea di pressione (ieri arretatissima) del Real, il City si affida a Rodri che, una volta occupata la trequarti, cerca KDB per vedere l'effetto che fa. E sono sempre fuochi d'artificio.

Kovacic (8' sts) ng Bernardo Silva 6 La sua partita inizia nella ripresa, quando Guardiola inverte la sua posizione con quella di Foden. Errore decisivo sul rigore.

Grealish 7 Lui sì che non ha problemi, a differenza di Foden a giocare sulla linea laterale. Anzi. **Doku (27' st) 7.5** Che irruzione! Una variabile impazzita che Ancelotti non aveva previsto. Dal suo ingresso in campo il gioco del City diventa "palla a Doku e vediamo che succede".

Haaland 6 Molto più in palla rispetto all'andata, ma da un po' di tempo a questa parte, il vichingo non è in vena di nuove conquiste. **Álvarez (1' pts) 5.5** Non riesce a migliorare il compagno di squadra

All. Guardiola 7 Si corregge in corsa come sanno fare i grandi allenatori. Vincere o perdere, in partite del genere, dipende sempre dai dettagli. Ma la sua squadra domina.

REAL MADRID
Lunin 9 Andriy Thibaut Lunin. Si trasforma per una sera nel miglior Courtois. Impeccabile nelle palle alte e anche nella difesa dei pali. Sicuro anche ai rigori. **Carvajal 7.5** La fascia, ieri sera, complice la portava al braccio Nacho, ma è lui il vero capitano coraggioso della stagione 2023-2024 dei blancos. **Militao (5' sts) ng Nacho 7** Il centrale «pessimista» di Carlo Ancelotti fa onore al soprannome che gli ha dato Carletto non dando mai nulla per scontato. **Rudiger 6.5** Il semplice fatto che uno come Haaland decida di evitarlo dovrebbe essere sufficiente

a spiegare in che tipo di calciatore si è trasformato l'ex difensore della Roma che, però, è sfortunato sull'azione del gol del City. **Mendy 7** Superarlo nell'uno contro uno è praticamente impossibile.

Valverde 7 Dare la palla al Pajarito è come metterla in cassaforte. **Camavinga 6** Troppo timido per essere lui.

Kroos 7 Sempre attento, preciso e pulito. Mai una palla sporca o un movimento sbagliato. **Modric (34' st) 6.5** Da un senatore a un altro il risultato non cambia.

Rodrygo 7 Ogni volta che vede la maglia skyblue del City non può proprio fare a meno di lasciare il segno. **Brahim (39' st) 6.5** Entra subito in partita.

Bellingham 7 Il controllo a seguire che dà il la al primo gol vale da solo il prezzo del biglietto. È il primo ad andare in pressing e il primo a ripiegare quando si vede superato dalla linea della palla. Non si può davvero chiedergli di più. Maratoneta, ma di classe **Vinicius 7** Esce esausto. Ancora una volta è decisivo da assist-man. **Lucas Vázquez (12' pts) 6** Sempre utile.

All. Ancelotti 7 Meglio di così, contro un City del genere, il suo Real non poteva davvero fare. Stratega. Raggiunge un'altra semifinale di Champions.

ARBITRO
Orsato 7 Attento, equanime, sempre sul pezzo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

Guardiola è costretto ad arrendersi a Carletto. Dal dischetto gli spagnoli partono male (Modric neutralizzato), però non mollano ed esultano. Rudiger decisivo



Jude Bellingham, 20 anni, carica il settore dei tifosi madridisti prima del rigore decisivo di Rüdiger a Etihad Stadium nel ritorno dei quarti contro il Manchester City



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

IL CAMMINO VERSO WEMBLEY

QUARTI DI FINALE

Martedì 16 aprile

	ATLETICO M. (Spa)	2 2
	DORTMUND (Ger)	1 4

Martedì 16 aprile

	PARIS SG (Fra)	2 4
	BARCELONA (Spa)	3 1

Ieri

	ARSENAL (Ing)	2 0
	BAYERN (Ger)	2 1

Ieri

	REAL MADRID (Spa)	3 5
	MAN CITY (Ing)	3 4

SEMIFINALI

andata 30/4-1/5, ore 21
 ritorno 7-8/5, ore 21

DORTMUND (Ger)
PARIS SG (Fra)

BAYERN (Ger)
REAL MADRID (Spa)

FINALE

1/6, ore 21



WEMBLEY STADIUM
 Londra
 (Inghilterra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Egri Erbstein per sempre con i suoi ragazzi al Fila

Eretto il pennone dedicato al dt del Grande Torino. Si conclude un caso nato nel 2017. Le invocazioni della figlia e di Tuttosport. L'inaugurazione sarà il 3 maggio

Il 4 maggio la 75^a ricorrenza della tragedia. Il Giro passerà vicino a Superga con ore di anticipo sulle cerimonie: meglio per i tifosi che saliranno sul colle, ma in ogni caso non sarà un anniversario "normale"

Marco Bonetto
TORINO

La notizia è bella, bellissima. E non potrà che sollevare un plauso pressoché unanime sia all'interno del pianeta granata sia nel variegato mondo degli sportivi, non necessariamente tifosi del Toro, che guardano con sensibilità, rispetto e ammirazione

all'epopea degli Angeli di Superga, e che condividono il desiderio di curare la memoria e di rispettare e tramandare i lasciti della vita e della storia. Si parla del Grande Torino: significa per l'appunto ammirare e rispettare ciò che fecero e ciò che rappresentarono quei ragazzi, guidati dal dt Erno Egri Erbstein, braccio destro del presidente Ferruccio Novo. Significa rispettare la verità storica, prima di tutto (la conoscenza muove gli animi e indirizza le anime), e nel contempo rispettare anche la necessità di continuare a celebrare quello squadrone, nonché la sua lezione. Lezione non solo sportiva, ma anche sociale, etica. Tutti valori di cui la tifoseria granata è globalmente pregna: se ne nutre, perché fanno parte dell'identità collettiva di un popolo che, idealmente, si inginocchia davanti al Grande Torino e non dimentica, mai. E poi si rialza, e con orgoglio porta avanti un testimone (ideale) e una testimonianza (concreta). Una fiaccola che illumina il percorso dei sentimenti. E delle scelte.

Storia, memoria. Conoscere e rispettare. Portare nel cuore e celebrare. E tramandare, naturalmente. Di generazione in generazione. Eccola una sintesi di quei valori portanti, condivisi, intimamente connessi alla specificità del tifo granata.

La notizia (bella, bellissima) è presto detta: nel tardo pomeriggio del 3 maggio, alla vigilia del 75° anniversario della tragedia di Superga, verrà inaugurato con una cerimonia solenne al Filadelfia il nuovo pennone celebrativo dedicato proprio a Egri Erbstein, dt, allenatore, brillante stratega in società e in-

novativo stratega anche sul prato, uomo colto, illuminato, sensibile e sempre mosso da ideali libertari e democratici. Sotto la presidenza Novo, era lui la guida, date le grandi capacità anche manageriali, ad ampio spettro. E lo fu per anni, prima della guerra e poi dopo (cioè dopo anche la persecuzione che subì per motivi razziali, in quanto di origine ebraica: obbligati come furono a scappare disperatamente tra Italia, Germania e Ungheria, Erno e la sua famiglia si salvarono dopo aver visto più volte la morte davanti agli occhi, sotto il fascismo e il nazismo).

Un personaggio così nobile e importante per la storia del Grande Torino non era però stato ricordato simbolicamente, sinora, davvero insieme con i suoi ragazzi al Fila, uno a fianco all'altro, in quella sfilata di pennoni celebrativi con in cima i nomi dei campioni: la storica formazione. Il caso, ora sanato, perdurava dal 2017 (inaugurazione del Filadelfia), producendo ciclicamente amari giudizi, polemiche, contrasti, dolorose riflessioni. La figlia del dt, la signora Susanna Egri, 97 anni ricchi di lucidissima e sempre battagliera vitalità, stella nella storia della danza non solo italiana ma anche internazionale, ancor oggi quotidianamente impegnata in prima fila nella scuola da lei fondata, in tutti questi ultimi anni aveva più volte espresso comprensibili invocazioni e pure dure critiche, proprio nel rispetto della verità storica e di quei valori di cui discorrevamo inizialmente. Innumerevoli le sue richieste alla Fondazione Filadelfia (che ha ricostruito e gestisce il Fila), al Torino (affittuario, membro della Fon-

dazione) e anche direttamente al presidente Cairo affinché venisse cancellato questo oggettivo vulnus storico. Anche Tuttosport in questi anni era sceso ripetutamente in campo, aderendo agli appelli della signora Egri e condividendo in pieno la sua

battaglia civile per il rispetto della memoria. Siamo pertanto doppiamente orgogliosi di aver cooperato affinché dalle contrapposizioni emergesse (finalmente) un dialogo costruttivo e concreto. E da un dialogo concreto, infine, la giusta soluzione.

L'IMPEGNO DI ASVISIO

Ce l'abbiamo fatta, tutti insieme. Il presidente della Fondazione, Luca Asvisio, con al fianco il segretario Roberto Bertasio, ha dato prova di giusta sensibilità e con impegno è riuscito a far votare e approvare (durante uno degli ultimi Cda della Fondazione) il via libera a nuovi lavori. Di qui l'allestimento in corso (siamo alle fasi finali, ormai) di un pennone rinnovato, con in alto il nome di Egri Erbstein. Davvero insieme ai suoi ragazzi, anche lì. Così come è stato insieme sino all'ultimo battito del cuore: a Superga. Stanno per concludersi i lavori di manutenzione generale a tutti i pennoni, ora. I vari nomi torneranno presto a risaltare e splendere, in tempo per l'inaugurazione del 3 maggio. Non il 4, per evitare complicate sovrapposizioni con le cerimonie del giorno dell'anniversario della tragedia.

In merito, vanno riportate le ultime indiscrezioni quanto alla prima tappa del Giro d'Italia (Venaria-Torino), immaginata appo-

sta per celebrare il Grande Torino. Gli organizzatori e il Comune stanno pianificando tempi e modalità, poi da ufficializzare prossimamente con una conferenza stampa. I corridoi (provenienti da Baldissero) si avvicineranno verso Superga, per poi curvare verso sinistra ben prima del piccolo centro abitato sul colle, così da arrivare a imboccare la stra-

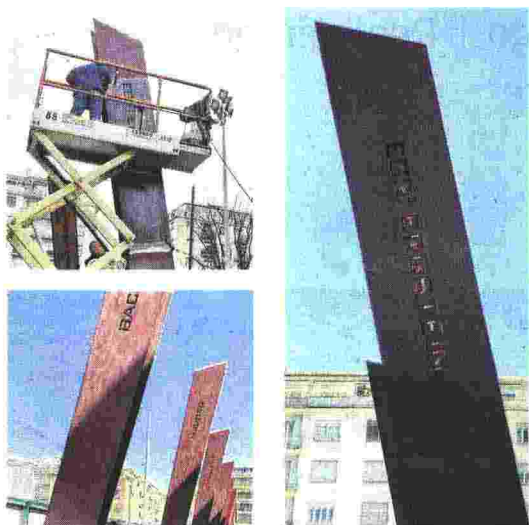
da Panoramica che porta a Pino Torinese. L'ultimo corridore dovrebbe passare nei pressi di Superga almeno due ore prima rispetto alle celebrazioni consuete delle 17 (Messa e poi il rito alla lapide): una prima soluzione logica, lungimirante, per agevolare le migliaia e migliaia di tifosi granata che come sempre sa-

liranno sul colle, quel giorno (la tradizionale strada che da Torino-Sassi porta a Superga non sarà toccata dal Giro). Visti i ben noti e consueti problemi di parcheggio sul colle (una soluzione impossibile per migliaia di tifosi), ci auguriamo che anche i trasporti pubblici vengano notevolmente, sufficientemente po-

tenziati. Attendiamo per tempo da chi di dovere comunicazioni esaustive e soluzioni rispettose e lungimiranti.

Sarà celebrato il 75° anniversario di Superga e sarà un sabato, il 4 maggio: attendersi un fiume di migliaia e migliaia di tifosi molto più numerosi degli ultimi anni è a dir poco scontato.

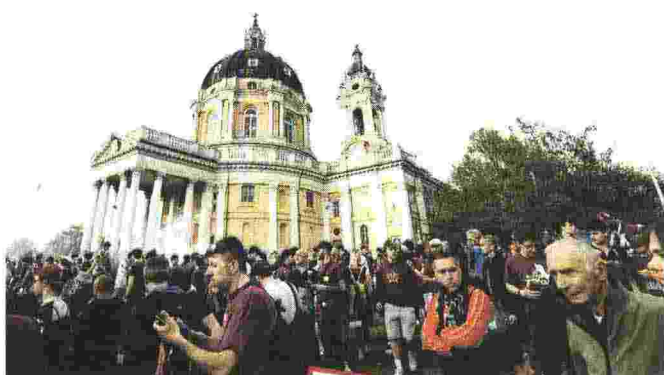
©RIPRODUZIONE RISERVATA



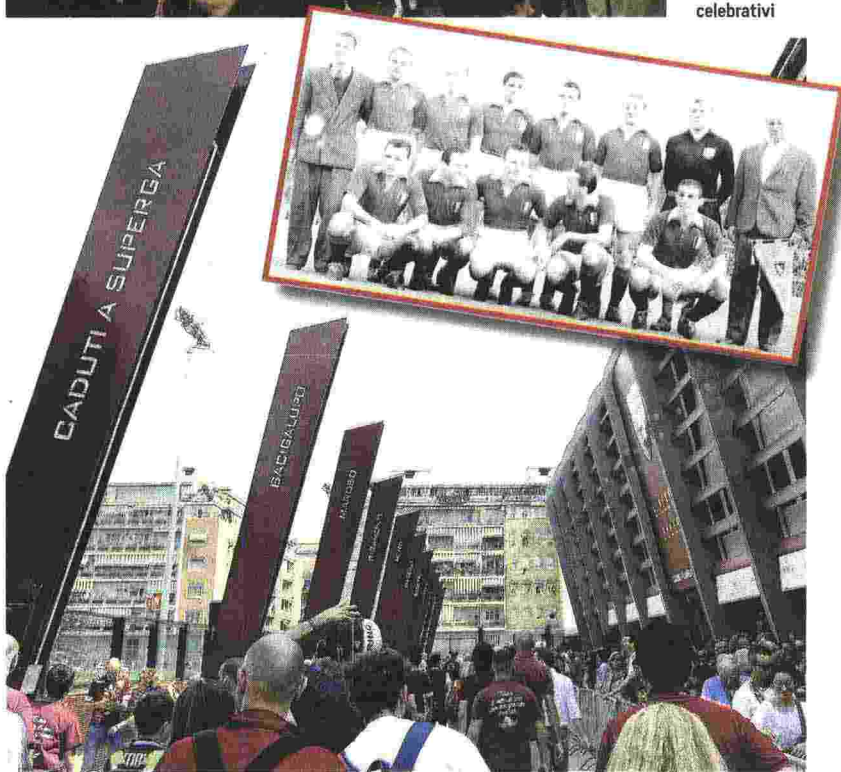
Sopra a sinistra, le procedure delle scorse settimane per allestire il pennone rinnovato da dedicare a Erno Egri Erbstein, dt del Grande Torino. Subito sotto, i vari pennoni celebrativi come compaiono adesso: i lavori di manutenzione generale sono ancora in corso (termineranno in tempo per il 4 maggio e i vari nomi torneranno a risaltare). Sopra a destra, il nuovo pennone intitolato a Egri Erbstein, in attesa della fine dei lavori. Nel riquadro a destra, il Grande Torino schierato a Lisbona prima dell'amichevole con il Benfica (3 maggio 1949): il dt è il primo a destra



Susanna Egri, étoile della danza italiana, in camerino con il padre



A sinistra, migliaia di tifosi sul piazzale di Superga in occasione delle celebrazioni dello scorso 4 maggio. Sotto, l'inaugurazione del Fila nel 2017 con la serie di pennoni celebrativi



Sono in corso i lavori di manutenzione anche di tutti gli altri pennoni celebrativi

Il 4 sarà un sabato: a Superga molte migliaia di tifosi, ben più del solito



L'orientamento porta verso una separazione da Oaktree, ma gli statunitensi hanno molti affari in Cina con entità legate a doppio filo con Suning: questo potrebbe condurre all'ennesimo ribaltone

Zhang, il piano salva Inter passa dai fondi londinesi

Per il finanziamento, oltre ad Ares Management e Sixth Street Partners, spunta Hayfin Capital Management come nuovo interlocutore di Suning

Stefano Scacchi
MILANO

Lo spostamento della scadenza del rimborso del debito è l'epilogo sempre più probabile. Resta ancora da capire chi sarà il protagonista che prolungherà il controllo della famiglia Zhang sull'Inter. Il Sole 24 Ore ha fatto i primi nomi dei fondi che potrebbero subentrare a Oaktree, la società finanziaria californiana che di fatto ha salvato economicamente il club nerazzurro a maggio del 2021 concedendo il maxi-prestito triennale da 275 milioni di dollari, con il rimborso fissato tra un mese a una somma nel frattempo cresciuta a 380 milioni comprendendo gli interessi maturati. Secondo il quotidiano economico, sarebbero in corsa tre fondi per rilevare da Oaktree il debito che grava sui veicoli della catena pro-

prietaria creata da Suning per comprare l'Inter nel 2016. Due di questi fondi sono già stati protagonisti di operazioni nel calcio europeo. Ares Management ha acquistato tre anni fa il 34% dell'Atletico Madrid. Sixth Street Partners ha finanziato Barcellona e Real Madrid. Il terzo fondo interessato sarebbe Hayfin Capital Management, creato da ex manager di Goldman Sachs: ha sede a Londra con un ufficio anche a Milano. Secondo altre indiscrezioni, però, non sarebbe ancora sicura l'uscita di scena di Oaktree. Il fondo californiano potrebbe concedere un breve rinvio, uno o due anni, del termine pattuito tenendo in considerazione che una parte della somma prestata nel 2021 non è ancora stata trasferita da Suning nelle casse dell'Inter (poco meno di 100 milioni) e il bilancio nerazzurro è migliorato ne-

gli ultimi esercizi: il rendiconto 2023-24 dovrebbe chiudere con un passivo di 40 milioni. Le trattative sono ancora in corso. Sullo sfondo di questa decisione ci sono anche altre negoziazioni intavolate da Oaktree con importanti protagonisti imprenditoriali del mercato cinese. La società di Los Angeles negli ultimi anni ha concluso affari con Citic Bank, Alibaba ed Evergrande (il colosso immobiliare in dissesto che ora sta dismettendo i suoi giganteschi complessi abitativi), tutti soggetti che a vario titolo hanno intrecciato le loro attività con quelle di Suning, finendo per diventarne anche azionisti con quote significative o componenti delle cordate fondamentali per tenere in piedi la multinazionale di Nanchino. In questa ottica il prolungamento del prestito legato all'Inter potrebbe rappresentare per Oaktree la tessera di un

puzzle molto più ampio. Qualunque sarà l'epilogo – prosecuzione con Oaktree o ingresso di un nuovo fondo – i prossimi mesi saranno poi utilizzati per pianificare la vendita del club con un paio di elementi di forza in più. Dal punto di vista patrimoniale potrebbe entrare nei beni della società la proprietà di uno stadio: in autonomia in caso di realizzazione dell'impianto a Rozzano (sarà rinnovata l'esclusiva di acquisto dell'area della famiglia Cabassi alle porte di Milano, in scadenza al 30 aprile) oppure a metà col Milan con San Siro ristrutturato da WeBuild. A livello di visibilità bisogna valutare l'impatto del Mondiale per club, il nuovo torneo lanciato dalla Fifa che vedrà l'Inter al via della prima edizione in programma negli Stati Uniti a giugno 2025. Si tratta di un torneo dalle potenzialità enormi per la sua audience globale con ricadute commerciali ancora tutte da esplorare.

INTER/IL FUTURO DEL CLUB

21



Steven Zhang, 32 anni, con Piero Ausilio



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttospport.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Rai, contromossa dopo gli addii: blindati alcuni «volti» Il cda vara il bilancio

Le conferme di Ranucci e Iacona. L'Usigrai: sciopero

ROMA Dopo l'addio di Amadeus dalla Rai, l'azienda blindata alcuni volti noti. A cominciare da Sigfrido Ranucci, che con le sue inchieste, anche sulla famiglia Meloni, ha irritato la maggioranza: il rinnovo del suo Report è stato avviato ieri dall'ad Roberto Sergio, mentre 5 puntate saranno replicate in estate (furono 6 nel 2023), insieme a quelle di altri programmi d'inchiesta. E per proseguire, conferma assicurata, da ieri, anche per Presa Diretta di Riccardo Iacona. Mentre Federica Sciarrelli starebbe trattando per restare, dopo la pensione, con un contratto di due anni.

«Continuiamo a mantenere l'impegno di moltiplicare i programmi d'inchiesta, come da contratto di servizio» ha rimarcato il direttore generale Giampaolo Rossi, ieri, in cda. E altri talent torneranno nei palinsesti estivi, approvati ieri dal cda: da Domenico Iannaccone a Gianrico Carofiglio e Stefano Massini su Rai3. Dove Monica Maggioni esordirà in prima serata con Newsroom (reportage). Massimo Giletti si riaffercherà con uno speciale su Ustica. Su Rai2 tanto sport, tra Europei di calcio e Olimpiadi. Su Rai1 Pino Insegno ci riproverà con Reazione a catena, dopo la sfortunata conduzione del Mercante in fiera. E Nunzia De Girolamo, chiusa l'esperienza di Avanti popolo, riprenderà Estate in diretta con Gianluca Semprini.

Ieri nel cda che ha approvato il bilancio 2023 Sergio ha ribadito gli sforzi fatti per trattenere Amadeus, mentre

Rossi ne ha ricostruito l'addio (il passaggio a Discovery sarà ufficializzato oggi), riferendo di un incontro prima di Sanremo, in cui il conduttore si era detto disponibile al rinnovo. E un secondo, dopo la kermesse, in cui aveva già un'offerta di Discovery, cui doveva rispondere entro marzo, termine poi prorogato per il rilancio della Rai. Rossi non ha parlato in cda del futuro di Fiorello, ma ai suoi ha negato pressioni della premier Meloni perché resti in Rai: «Credo abbia altro cui pensare».

L'ad Sergio, sentito dal Corriere, stabilisce un confronto con Discovery: «Ora ha tre talent: Crozza, Fazio e Amadeus, la Rai ne ha 110. Personalmente ho rinnovato decine di contratti. E poi abbiamo i format, che sono la nostra forza». Quanto al tema delle risorse, l'ad è convinto che «la norma che nel 2023 ha abbassato il canone da 90 a 70 euro, possa non valere per quest'anno». In ogni caso il bilancio approvato ieri, astenuto Davide Di Pietro (consigliere dei dipendenti), assente Francesca Bria (Pd), segna il pareggio (in recupero di 40 milioni sulla perdita prevista) con una raccolta pubblicitaria che supera le previsioni di 22 milioni. «Ma soprattutto — aggiunge Sergio — con una riduzione dell'indebitamento dai 650 milioni previsti a 568. Insieme con il dg e tutto il cda, a cominciare dalla presidente Marinella Soldi, abbiamo messo in sicurezza l'azienda restituendole capacità di navigazione». «Senza il no-

stro intervento — rimarca al Corriere Giampaolo Rossi — il debito sarebbe fuori controllo. Il contenimento potrà ora proseguire con le operazioni delineate dal piano industriale».

Per l'anno in corso, ricorda Sergio, sono previsti interventi come la cessione di una quota di Rai Way (l'advisor valuterà se la «finestra» di maggio è quella idonea), investimenti nel digitale e una razionalizzazione del turn over del personale. Intanto però l'assemblea dei cdr, contestando «la volontà di trasformare il servizio pubblico nel megafono dei partiti», ha proclamato lo stato di agitazione e affidato all'Usigrai cinque giorni di sciopero. A loro è andata la solidarietà di Sandro Ruotolo, responsabile Informazione Pd. Il cda Rai prosegue oggi.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Anche Amadeus, dopo Fabio Fazio e Bianca Berlinguer, ha deciso di lasciare la Rai

● Le opposizioni accusano il centrodestra di aver messo le mani sulla tv di Stato costringendo all'addio alcune figure di rilievo

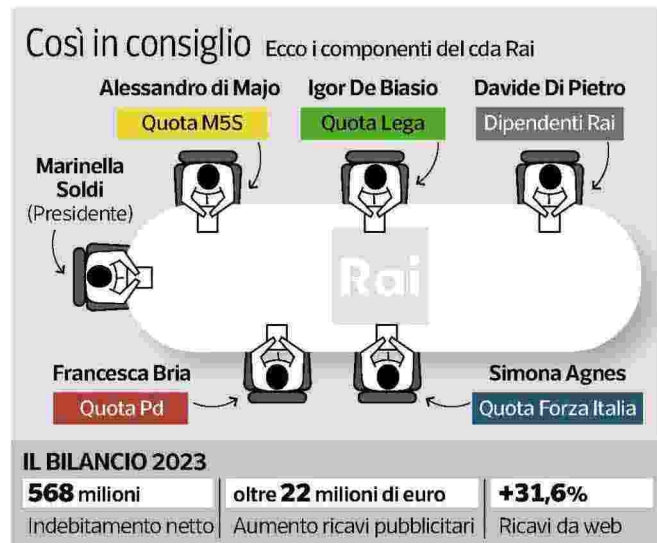
● L'Usigrai ha deciso 5 giorni di sciopero: «No ad una Rai megafono dei partiti»

La reazione dell'ad Sergio: «Discovery ora ha tre talent: Crozza, Fazio e Amadeus. La Rai ne ha 110»



Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti





Il tecnico si presenta a Modena: «Nessun credo tattico»

Bisoli: «La mia è confusione organizzata...»

Marco Costanzini
MODENA

Un po' sergente di ferro, un po' psicologo. La ricetta di Pierpaolo Bisoli per risvegliare il Modena è il classico mix tra bastone - inteso come allenamenti ad intensità massima - e carota, coccole paterne a giocatori che hanno bisogno di un'iniezione di fiducia per risollevarsi da una crisi profonda di risultati. «La squadra deve essere liberata mentalmente», ha messo subito in chiaro il tecnico 57enne di Porretta Terme nella conferenza di presentazione, sottolineando che «le qualità ci sono, perché questa rosa è forte e vale posizioni di classifica più alte rispetto a quella attuale». Senza gerarchie prestabilite, anzi, azzerandole in partenza: «Ho bisogno di tutti, vecchi e giovani, e vorrei subito sfatare il mito secondo cui io sarei un allenatore che non fa giocare i calciatori di qualità. Tratto ciascun giocatore come un figlio, però mi aspetto risposte: se non mi trasmetti qualcosa, non ti faccio giocare. Prima di tutto e di tutti viene il Modena, questo deve essere il concetto più chiaro. Ho poco tempo per incidere, ma posso farlo sulla testa dei giocatori con cuore e sentimento: devo essere bravo ad entrare in sintonia con loro, per questo mangiamo insieme e ci fermiamo al campo dopo gli allenamenti. Ci vogliono passione, amore e dedizione».

Stop alla costruzione dal basso «Nel calcio bisogna pure sporcarsi Chi non difende, esce dal campo»

Affiancato dall'amministratore delegato Mattia Rivetti e dal direttore sportivo Davide Vaira, che in estate avevano costruito la rosa con l'intento di alzare l'asticella dopo una salvezza tranquilla per poi trovarsi a fare i conti con una realtà ben diversa, Bisoli ha illustrato il suo credo calcistico. E il taglio netto con il recente passato, ben espresso dalle sue parole, non è passato inosservato anche nei primi allenamenti: via la costruzione dal basso e la ricerca del palleggio, concetti del Modena di Paolo Bianco che poi si sono scontrati con l'assenza di concretezza, dentro intensità e un calcio senza fronzoli. Badare alla sostanza per raggiungere la salvezza, il Bisoli-pensiero, perché nel calcio «bisogna anche "sporcarsi"», come l'esperienza gli insegna: «Per me il portiere deve solo parare e quando ha il pallone tra i piedi lo deve lanciare il più lontano possibile. Mi

danno del difensivista, ma ho sempre giocato con due punte e un trequartista o due esterni alti. Certamente sono molto maniacale sulla fase difensiva: bisogna prima difendere la propria porta e chi non lo fa esce dal campo. Io non adotto sistemi di gioco, la mia è confusione organizzata». La sfida di portare il Modena alla salvezza parte da qui: «Abbiamo poco tempo, la situazione è delicata ma non drammatica. Posso assicurare il massimo impegno e che la squadra uscirà da ogni campo avendo dato tutto, con la voglia di rappresentare una città, una tifoseria e una società importante. Credo che la salvezza diretta sia a 44 o 45 punti, non così tanti rispetto ai 39 che abbiamo in classifica: se sabato riusciremo a vincere ad Ascoli, dove ci aspetta un ambiente infuocato, al 90% avremo raggiunto il primo obiettivo. Essere ambizioso è un mio pregio e un mio difetto, per questo non mi accontento e ho detto ai ragazzi che offro loro una cena se vincono le prossime due partite». La seconda è proprio contro la sua ex squadra, il Sudtirolo, ma nella testa di Bisoli c'è solo il Modena. E una pazzesca idea: «Se vinciamo due partite, voglio poi vedere cosa succede...».

«Se vinciamo due partite, offro cena. E poi voglio vedere che succede»



Pierpaolo Bisoli, 57 anni, con Davide Vaira, direttore sportivo del Modena MODENACALCIO.COM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Foligno, l'episodio durante una partita di calcio a cinque

«Aggressione razzista tra ragazzini»

LA STORIA

PERUGIA Una brutta storia. Sulla quale occorre indagare con la massima attenzione, per confermare o eventualmente escludere. Perché il razzismo è un male che attanaglia il calcio, ma se tutto avviene quando in campo ci sono ragazzini di un'età inferiore a quindici anni ecco che tutto diventa particolarmente preoccupante. E dunque da investigare senza lasciare nulla al caso. I fatti risalgono a martedì. A Torre di Montefalco si sfidano Real Foligno C5 e Fulginium, per una gara di calcio a cinque Under 15. Secondo

quanto denuncia Massimo Pacico, direttore generale della Real Foligno, «sono stato costretto a ritirare i ragazzi dal campo perché sono avvenuti fatti incresciosi o meglio vergognosi di cui uno a sfondo razziale». Senza entrare troppo nei dettagli, anche perché la questione è al vaglio della giustizia sportiva e perché si parla di minorenni, uno dei piccoli giocatori della Real Foligno sarebbe stato offeso con parole a sfondo razziale «da parte dei ragazzi della Fulginium e del loro mister che non ha fatto nulla per contenere i ragazzi nel fare insulti e minacce». Il direttore generale della società, in un esposto inviato tra gli altri alla Procura federale della **Figc**, al



Cartellino rosso di espulsione

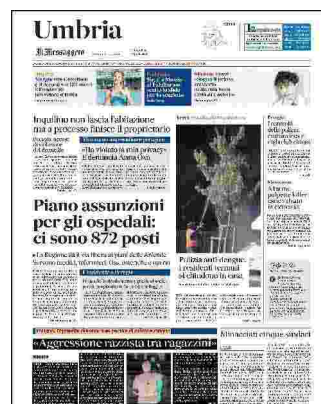
comitato regionale della Federazione e al responsabile Futsal del comitato regionale, aggiunge se sia trattato «di una caccia all'avversario».

In serata la risposta della Fulginium. «Notizie assolutamente false e tendenziose - dice la società - prima di tirare in ballo calciatori minorenni sarebbe stato comunque il caso di attendere almeno gli esiti della giustizia sportiva. La Fulginium opera da 30 anni nel calcio giovanile e si è sempre distinta per la distanza da episodi di violenza e razzismo. La società si tutelerà nelle sedi opportune».

Mi. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



FUTSAL DONNE

Coppa Italia: iniziano le Final Eight

Grande appuntamento per quanto riguarda il futsal donne. Da oggi a domani, Genova ospiterà al final Eight di Coppa Italia di calcio a 5 femminile che vedrà protagoniste le campionesse in carica di Bitonto e per la prima volta anche Molfetta Femminile.

La giornata odierna sarà dedicata ai quarti di finale che prenderanno il via con la gara Falconara-Kick Off alle 11, a seguire Tiki Taka Lazio alle 15, quindi Molfetta-Montesilvano

alle 18, quindi Bitonto-Vip alle 21. Il tabellone, in semifinale, prevede la possibilità che si ritrovino le due pugliesi, ma naturalmente non sarà facile superare il turno. Soprattutto per Molfetta che dovrà affrontare una squadra agguerrita come Montesilvano, tra le più in forma, attualmente, del campionato. Bitonto scenderà in campo per difendere il titolo conquistato nel corso della passata stagione e per farlo dovrà arrivare alla finale che si giocherà domenica alle 12.30. L'obiettivo delle neroverdi è quello di bissare la vittoria e difendere il titolo iridato l'anno scorso.

Giuseppe Di Cera

SEPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658